



Rassegna Stampa 6 aprile 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it



Diritto & Fisco



Il viceministro Leo a ClassCnbc: verso una cooperative compliance allargata per gradi

Redditi finanziari, si cambia Compensazione, passaggio al realizzato e per cassa

DI CRISTINA BARTELLI

Rivoluzione in tre capitoli per i redditi finanziari: passaggio dal maturato al realizzato, compensazione delle minusvalenze e criterio per cassa. La legge delega di riforma fiscale mette in moto la leva fiscale per stimolare il risparmio di investitori italiani e non. Mentre, incassato il via libera in consiglio dei ministri il 16 marzo 2023, i tecnici del ministero e del team guidato dal vice ministro Maurizio Leo lavorano per consegnare a testi unici delle imposte fiscali prima dei 24 mesi del termine di completamento dei lavori della delega. Sono queste alcune indicazioni che arrivano dall'intervento del viceministro dell'economia Maurizio Leo a Roadmap Italia: le priorità per la crescita, ClassCnbc, in collaborazione con EY, nella puntata "Il disegno di legge Delega per la Riforma Fiscale". In particolare sulla carta della cooperative compliance, gli accordi preventivi con il fisco che finora si applicano a imprese con ricavi fino al miliardo, sebbene il viceministro durante l'intervento non ha voluto precisare cifre, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, si ragiona per un ampliamento della base graduale che porti a abbassare la soglia a 500 mln, 200 mln fino ad arrivare all'obiettivo 100 mln. Ipotesi allo studio che hanno un obiettivo capovolgere il rapporto fisco contribuente ragionando con l'amministrazione finanziaria in una fase ex ante e non in sede accertativa a posteriori.

Redditi finanziari al restyling. Leo ha ricordato che attualmente esiste una divisione tra redditi di capitali (dividendi interessi e altri proventi) e redditi diversi (capital gain plusvalenze cessione di partecipazioni), trattati come due categorie nettamente separate.

«Noi», ha spiegato Leo, «andiamo all'unificazione di queste due categorie, al superamento di un concetto del secolo scorso: quello del maturato». Attualmente si interviene per tassare i proventi non al momento del realizzo «ma a fine anno, se», ha osservato Leo c'è «un delta positivo da tassare. Superiamo quel meccanismo e al tempo stesso andiamo a introdurre meccanismi dove la compensazione tra

Criptovalute, operazioni sospette raddoppiate

Raddoppiate le segnalazioni di operazioni sospette in criptovaluta nel 2022: sono state 826 rispetto alle 326 del 2021. Tutto grazie all'avvio dell'iscrizione degli operatori esteri al registro Oam. In totale, nel 2022 le segnalazioni Uif a rischio di riciclaggio sono aumentate dell'11,4% rispetto all'anno precedente, per un totale di 155.426 allerte. È quanto emerge dal resoconto del secondo semestre del 2022 presentato dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia. Per quanto riguarda le segnalazioni degli operatori in valuta virtuale, «le cui segnalazioni sono più che raddoppiate», spiega la Uif, «ciò è dovuto anche all'avvio presso l'Oam del registro di tali operatori che sta favorendo l'iscrizione a radar di importanti operatori esteri che offrono i propri servizi sul territorio italiano». Negli ultimi sei mesi del 2022, l'Italia ha ricevuto 81.228 segnalazioni di operazioni sospette, in aumento del 17% rispetto a quelle pervenute nel corrispondente periodo del 2021. Nel semestre, il maggiore contributo all'incremento delle segnalazioni è riferibile alla categoria banche e poste e agli Istituti di moneta elettronica (Imel) che costituiscono,

rispettivamente, il 56,5% e il 16,4% del totale ricevuto. In aumento anche l'apporto dei professionisti (la cui incidenza passa dal 3,5% del secondo semestre del 2021 al 3,8%), principalmente per le segnalazioni inoltrate da notai e dal Consiglio Nazionale del Notariato, e degli operatori non finanziari (dal 2,3% al 3,1%). Tra questi ultimi si nota l'incremento dei soggetti che effettuano attività di custodia e trasporto valori (che hanno aumentato il loro contributo di oltre il 50%).

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

proventi positivi e componenti negativi si può fare, ri portando in avanti eventuali eccedenze. Potrà avvenire», continua Leo, «che un dividendo, oggi tassato al 26%, potrà essere compensato con eventuale perdita, minusvalenza da cessione di partecipazione, in modo tale da evitare meccanismi di tassazione senza considerare componenti negativi». Il viceministro ha continuato con un esempio: «Ipotizziamo che possiedo una partecipazione che ho pagato 100, supponiamo che dalla partecipazione, in un anno ricevo un dividendo da 10 e se vendo a 90 ho minusvalenza. Oggi pago il 26% sul 10 e non posso dedurre la minusvalenza. In futuro» anticipa Leo,

«potremmo consentire di dedurre da questo provento di capitale, la minusvalenza dalla cessione di partecipazione. Questa è innovazione che serve ai risparmiatori altrimenti ci muoviamo in un meccanismo che porta benefici alle casse dello stato ma non invoglia a investire nella finanza italiana».

Cooperative compliance amplia dalle società alle persone fisiche. Una leva per attirare capitali in Italia sarà, secondo le intenzioni del ministero dell'economia, il potenziamento dello strumento della fiscalità agevolata per le persone fisiche abbienti e per gli impatriati. Accanto agli accordi preventivi con il fisco per le imprese «Vogliamo

gradualmente abbassare la soglia e fare che meccanismo di dialogo preventivo venga a utilizzarsi dal 2024», prospetta Leo si pensa di rafforzare accordi preventivi anche tra persone fisiche facoltose che decidono di trasferire la residenza e l'amministrazione finanziaria. Facendo un interpellato preventivo all'Agenzia ponendo in chiaro tutti i tipi di investimento oltre confine chi volesse trasferire la residenza in Italia pagherebbe per dieci anni una imposta flat di 100 mila euro mettendosi al riparo da future contestazioni. «Per le imprese avvieremo un meccanismo per rivolgere a loro attenzione ex ante con la cooperative compliance e vogliamo farlo anche per le per-

sone fisiche in Italia» assicura Leo. «Un soggetto che ha consistenze notevoli all'estero e trasferisce residenza oggi in Italia, quello che ha prodotto all'estero ha una tassazione flat da 100 mila euro ma restano margini di incertezza se, ad esempio, questo soggetto ha un trust o altre situazioni come le crypto», spiega Leo che anticipa, «sarà necessario dare certezza a chi viene in Italia se in via preventiva parla con Agenzia delle entrate, l'Agenzia validerà la posizione e quindi ciò che si corrisponderà in termine di tassazione darà la tranquillità che nessuna contestazione potrà essere mossa dall'amministrazione finanziaria».

© Riproduzione riservata

Rottamazione quater, semplificazioni sul filo di lana

Rottamazione quater semplificazioni sul filo di lana. A meno di un mese dalla scadenza, il 30 aprile, della rottamazione, l'Agenzia delle entrate Riscossione ha predisposto nel software di presentazione dell'istanza della definizione agevolata le cartelle rottamabili dando la possibilità ai contribuenti di riportarle automaticamente nella domanda senza doverle materialmente riscrivere.

L'ultimo aggiornamento del software nell'area riservata dei contribuenti, che dà anche la possibilità di selezionare i singoli carichi rottamabili, arriva, come detto, sotto scadenza del 30 aprile 2023, il termine fissato dalla normativa per la presentazione delle domande di adesione. Resta indispensabile comunque il prospetto informativo per quantificare

gli effetti della definizione (lo sconto ottenibile) sulle singole cartelle non essendo tale dato comunque esposto all'interno dell'istanza in forma automatizzata. Il prospetto informativo è richiedibile all'interno dell'area pubblica ed in quella riservata nel sito e viene reso disponibile in 24-36 ore massimo dall'invio della richiesta. L'aggiornamento era estremamente atteso e di fondamentale importanza poiché limita enormemente errori di compilazioni dovuti alla necessità di digitazione delle cartelle e dell'individuazione dei dati per rottamare i singoli carichi, ora selezionabili con un semplice «click».

Questa nuova versione del software di compilazione dell'istanza risulta utilizzabile anche per coloro

che hanno già presentato la domanda e vogliono effettuare invii integrativi e sostitutivi.

Come chiaramente indicato anche nel comunicato stampa dell'agenzia delle entrate riscossione del 16 febbraio scorso, in contribuente infatti può presentare in tempi diversi, ma sempre entro il 30 aprile 2023, anche ulteriori dichiarazioni di adesione che potranno essere riferite ad altri carichi (in questo caso andranno a integrare la precedente e ciascuna domanda genererà un proprio piano di definizione agevolata) oppure riferite agli stessi carichi già inseriti nella domanda presentata (e perciò saranno considerate sostitutive della precedente).

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Da oggi gli enti possono rinegoziare 130 mila mutui per 24 mld con Cdp

Prende il via da oggi, 6 aprile, il nuovo piano di rinegoziazione dei mutui lanciato da Cassa depositi e prestiti (Cdp) per sostenere i comuni, le province e le città metropolitane. Un'operazione che, spiega una nota, attraverso una rimodulazione del profilo di rimborso dei prestiti, consentirà di liberare rilevanti risorse, utili a generare un sensibile impatto positivo sul territorio. L'iniziativa coinvolgerà circa 6.600 enti locali, che potranno rinegoziare fino a 130 mila mutui per un debito resi-

duo totale di circa 24 miliardi di euro.

Le modalità operative per procedere alla rinegoziazione da parte degli enti sono delineate nella circolare n.1303. Nel periodo di adesione, che va dal 6 al 26 aprile 2023, Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione l'elenco dei prestiti originari, rendendo note le relative condizioni economiche di rinegoziazione nella sezione dedicata alla pubblica amministrazione sul sito internet di Cassa depositi e prestiti (tutte le informazioni ope-

ratrice disponibili nella pagina dedicata cdp.it/rinegoziazione2023).

Per la prima volta, continua la nota della Cassa, gli enti potranno finalizzare l'iter di adesione con una modalità interamente digitale, dalla fase istruttoria e fino a quella contrattuale, che consente di velocizzare e semplificare sensibilmente l'intero processo.

L'operazione, è l'auspicio dell'istituto, consentirà agli enti di liberare risorse immediatamente utilizzabili per sostenere i servizi sul territorio,

a vantaggio di famiglie e imprese, e potranno essere destinate anche agli investimenti programmati in uno scenario caratterizzato dall'incertezza collegata all'attuale contesto macro-economico e geopolitico, che ha prodotto sensibili incrementi dei costi energetici e delle materie prime.



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Ok in commissione bilancio del Senato agli emendamenti del governo sul decreto legge

Dai progetti europei al Pnrr

Stabilizzabili i lavoratori assunti per le politiche di coesione

DI GIOVANNI GALLI

Regioni ed enti locali possono procedere alla stabilizzazione di personale assunto a tempo determinato per progetti europei che riguardano la programmazione 2014-2020 e 2021-2027 delle politiche di coesione. La misura riguarda i soggetti che abbiamo lavorato da almeno 24 mesi, anche presso amministrazioni diverse.

Via libera della Commissione bilancio del Senato al pacchetto di emendamenti del governo al decreto legge 13/2023 sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (cosiddetto decreto legge Pnrr)

Le disposizioni approvate riguardano, tra l'altro, il contributo di 40 milioni di euro ai gestori di Spid per gli adeguamenti tecnologici, il rafforzamento dei controlli del Ministero delle imprese e del Made in Italia sui crediti di imposta attraverso una convenzione con l'Agenzia delle entrate (si veda ItaliaOggi di ieri), l'estensione della possibilità di assumere pensionati ai vertici di enti pubblici prevedendo che tale procedura si applica anche nei casi in cui è richiesta una informativa alle Camere (ad esempio per l'Agenzia per la Cybersecurity).

Nel pacchetto di emendamenti anche norme di semplificazione per opere connesse al Giubileo del 2025.

Sei mesi in più per la riforma dell'ordinamento giudiziario

Via libera in commissione all'emendamento del governo (si veda ItaliaOggi di ieri) che concede sei mesi di tempo all'esecutivo per adottare uno o più dlgs di attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziar-

io e del Csm. La deadline per esercitare la delega sarebbe scaduta il prossimo 21 giugno e invece grazie all'emendamento slitterà al 31 dicembre 2023.

Fondi stazioni appaltanti

Per l'anno 2023 le stazioni appaltanti possono fare richiesta di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, purché la richiesta non riguardi gli stessi lavori eseguiti e contabilizzati nel 2022.

Demanio e sport

L'Agenzia del Demanio, d'intesa con il ministero dell'Economia e Finanze, potrà avvalersi delle risorse



del Piano nazionale di ripresa e resilienza per interventi di recupero, ristrutturazione e rifunzionalizzazione di impianti sportivi e alloggi universitari. Inoltre, l'Agenzia potrà costituire comunità energetiche rinnovabili, in via prioritaria, con le amministrazioni pubbliche centrali e locali accendendo ai regimi di sostegno del decreto.

Pensionati

Si amplia la possibilità di affidare incarichi di vertice di enti pubblici a personale in quiescenza. Il testo del decreto approvato dal Con-

siglio dei ministri prevedeva già la possibilità di affidare incarichi di vertice in enti delle amministrazioni centrali a pensionati, previo parere delle Commissioni parlamentari.

Ora l'emendamento estende questa possibilità agli incarichi per i quali è prevista l'informativa alle Commissioni parlamentari (quindi non il parere).

Tra questi enti figura l'Agenzia nazionale per la cybersecurity.

Giubileo 2025

Viene disposto che i lavori legati al Giubileo, qualificati come essenziali e indifferibili, devono essere realizzati con i metodi e le tecniche della 'progettazione universale', quindi con l'abbattimento delle barriere fisiche e architettoniche. Rientrano in queste opere il sottovia di piazza Pia, piazza Risorgimento, la riqualificazione dello spazio antistante la basilica di San Giovanni e di piazza dei Cinquecento e zone adiacenti, il rinnovo dell'infrastruttura della metro A di Roma. Con un altro emendamento del governo viene previsto un piano per il posizionamento di totem con defibrillatori, teleconnessi al numero 118, in considerazione dei flussi di fedeli e delle eventuali situazioni di soccorso per problemi cardiaci che potrebbero verificarsi.

Metro Torino

Per la realizzazione delle metro linea 2 di Torino sarà nominato un commissario straordinario.

Banda ultralarga

Prorogati di 24 mesi certificati, permessi e autorizzazioni per gli interventi finalizzati alla realizzazione della Rete a banda ultra larga. La disposizione si applica anche alla Scia.

BREVI

Nuova organizzazione strutturale per l'Agenzia dogane e monopoli. A stabilirla, riporta Agiproneus, è la determinazione firmata il 3 aprile dal neo direttore generale Roberto Alesse. Il provvedimento abolisce la divisione degli uffici voluta dal 2020 dall'ex dg, Marcello Minenna. Le direzioni centrali tornano dunque in una unica macroarea, mentre nella direzione generale sono inclusi sei uffici (direttore, accertamento, predisposizione normativa, rapporti con gli organi parlamentari, rapporti con la stampa, ufficio studi e progetti speciali).

Composizione negoziata della crisi d'impresa in affanno. Secondo i dati di inFinance, i professionisti lamentano le lunghe tempistiche: accedere appare molto più laborioso e complesso rispetto all'accesso al c.d. "Concordato in bianco". La produzione documentale richiesta (art. 17 e 19) in caso di richiesta di misure protettive è infatti oggettivamente più copiosa. Sono almeno 14 i documenti richiesti, ed estremamente laboriosi: il solo progetto di piano di risanamento richiede molto tempo per essere redatto.

Rendere i servizi della p.a. più accessibili e inclusivi per tutti i cittadini, anche per chi si trova in condizioni di disabilità temporanea o permanente. È uno degli obiettivi della misura 1.4.2 del Pnrr in cui si inserisce la pubblicazione della nuova dashboard accessibilità. agid.gov.it che presenta, per la prima volta in Italia, i dati di monitoraggio dell'accessibilità dei siti web della pubblica amministrazione. Disponibile dal 31 marzo 2023, in linea con le scadenze previste dal Piano operati-

vo della misura, il sito permette di consultare l'elenco degli errori più frequenti relativi a 14.483 siti estratti da Indice-PA, analizzati con sistemi automatici nel primo trimestre dell'anno.

La Commissione europea ha adottato una proposta di regolamento sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri per prevenire la duplicazione dei procedimenti e a evitare casi di impunità quando è rifiutata la consegna nel quadro del mandato d'arresto europeo. Le norme comuni comprenderanno tra l'altro un elenco di criteri comuni per il trasferimento di un procedimento, nonché i motivi per rifiutare il trasferimento, un termine per la decisione sul trasferimento di un procedimento, norme sulle spese di traduzione e sugli effetti del trasferimento di un procedimento. Il regolamento proposto dovrà ora essere discusso e approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio prima di entrare in vigore.

Fra i molti aspetti che il nuovo Codice degli appalti disciplina, e su cui il dibattito è aperto a tutti gli attori del mondo dell'edilizia, uno in particolare desta preoccupazione negli imprenditori iscritti ad Ance Toscana Nord. Ne parla la presidente Daria Orlandi: "Il Codice prevede che per alcuni tipo di reato la mera richiesta di rinvio a giudizio o l'applicazione di misure cautelari siano sufficienti per attribuire alle stazioni appaltanti la facoltà di escludere l'impresa da una gara. Siamo molto preoccupati di questo approccio, approssimativo e pericoloso per le imprese e per il sistema".

© Riproduzione riservata

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 06 APRILE 2023

Per salvare il welfare pubblico serve unità e connessioni, coraggio e caparbità, cultura e creatività

Gentile Direttore,

dalla pandemia siamo passati alla sindemia, termine che indica l'associarsi e il complicarsi di più crisi: sanitaria, sociale, economica, ambientale, climatica, della pace.

In ambito sanitario la pandemia è stata affrontata con un vissuto di tipo "riparatorio" che solo in parte si è riflesso nell'opinione pubblica la quale, invece, ha mantenuto in modo più o meno esplicito un atteggiamento incentrato sulla proiezione e la rivendicazione, la ricerca di colpevoli e la richiesta di risarcimenti per un "danno ingiusto".

Nonostante un'elevata adesione alla campagna vaccinale non è scattato un profondo vissuto di solidarietà sociale, di assunzione di responsabilità collettiva volta a rilanciare stabilmente il welfare pubblico universale, indebolito da anni di tagli.

Rispetto agli operatori sanitari prima idealizzati (gli eroi) si è passati rapidamente alla svalutazione, alla dimenticanza e trascuratezza e di nuovo agli attacchi e alle aggressioni. Gli eroi, quando non deceduti sul campo, sono diventati fastidiosi reduci, feriti e lamentosi, incapaci di accettare di tornare nelle consuete difficoltà delle truppe ordinarie della sanità pubblica. Eppure molti lavorano per senso di responsabilità, perché ogni giorno vedono persone che soffrono e si confrontano con il dolore e la morte.

Un patrimonio etico professionale così radicato, da costituire insieme alla motivazione il vero motore dell'intero sistema sanitario. Il personale pur stanco è a disagio rispetto alla contraddizione fra i livelli di cura necessari e quelli reali, un conflitto tra deontologia e professione agita che non è in grado di attivare un'azione politica. Anni di rassegnazione e indifferenza li hanno resi invisibili e le pur timide proteste sembrano rituali stanchi.

Quattro i punti chiave:

1. la deregulation in sanità che ora si cerca almeno in parte di ridurre: contratti libero professionali, cooperative, lavoro "somministrato", medici pensionati, specializzandi. Torna l'attenzione sull'intramoenia, sulle "aggiuntive" per aggirare la barbara norma che, in nome della favola della dirigenza, azzera a fine anno tutte le ore fatte dai medici oltre il normale orario.
2. La vacanza contrattuale: il contratto in discussione copre il periodo 2019-2021. Che senso abbia normare il passato e, di fatto, programmare con criteri datati il futuro? I contratti creano le basi per attrarre i giovani e trattenere i professionisti.
3. Come evidenzia lo studio di Anaa ([Palermo ed al., QS 30 marzo 2023](#)) non mancano i medici ma semmai alcune tipologie di specialisti per lo più nei settori a maggiore gestione pubblica (come medicina urgenza). Una situazione che dovrebbe far cambiare il sistema formativo prevedendo, sul modello europeo, altre modalità di accesso alle specialità. Purtroppo anche di fronte alla pandemia, per motivi "corporativi", il sistema è rimasto sostanzialmente ingessato e non ha favorito l'immissione stabile in servizio di tutti i neolaureati in medicina e la formazione specialistica "sul campo".
4. Crisi economica e del patto sociale. Senza il riconoscimento delle spese per il Covid e il "caro bollette", diverse regioni rischiano di entrare in piano di rientro e quindi di vedere bloccato il turnover, già reso difficile dalla carenza di medici specialisti e infermieri, con conseguenti tagli dei servizi. La flat tax da un lato spinge verso la libera professione e dall'altro lede profondamente il patto sociale facendo gravare solo sui dipendenti il costo dei servizi pubblici. Ciò rende sempre meno esigibile il diritto alla salute, di fatto privatizzato o intermediato da assicurazioni e fondi a loro volta beneficiari di agevolazioni fiscali.

La fine della sanità pubblica è un destino ampiamente evitabile: senza parlare delle spese militari, sono stati destinati quasi 115 miliardi al “caro bollette” e, nonostante i c.d. “extraprofitti” non si sono trovati 5 miliardi per le spese sanitarie legate al Covid e la spesa sanitaria rispetto al PIL è in riduzione al 6%. In espansione spesa privata e assicurazioni che da integrative stanno diventando in parte sostitutive del SSN.

C'è speranza perché nonostante tutto c'è ancora il servizio sanitario ma prima che sia troppo tardi serve una mobilitazione di resistenza, di rilancio dei diritti e del sistema pubblico che parta dal senso di unità dei sanitari, medici e infermieri e altri operatori sanitari sostenuti dai cittadini.

Occorre rivendicare con orgoglio che siamo usciti dalla pandemia grazie alla sanità ma occorre prendere atto che siamo in una sindemia e della sanità che funzioni vi è un estremo bisogno.

Le esperienze positive ci sono e così tante buone pratiche, sistemi partecipativi, servizi che funzionano e che vanno sostenuti con urgenti necessarie assunzioni dei professionisti che sono il core del sistema.

Va posto il tema del patto sociale, della sua sostenibilità, dell'equità e della giustizia, e quindi prevedere il recupero dell'evasione e se necessario tasse di scopo e patrimoniali. Si tratta di un grande investimento ideale, culturale politico economico essenziale per le persone, per il benessere delle comunità e la stessa produttività del nostro Paese.

Per salvare il sistema di welfare pubblico serve unità e connessioni, coraggio e caparbia, cultura e creatività. Serve ascoltare le giovani generazioni che indicano l'urgenza di un nuovo, diverso rapporto con il pianeta per il futuro dell'antropocene. Salute come diritto universale e bene comune potrà essere il terreno d'incontro per tutti? C'è da sperarlo visto che la malattia colpisce senza distinzioni politiche.

Pietro Pellegrini

Direttore Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche Ausl di Parma

Giovedì 06 APRILE 2023

I Forum di QS. Sanità pubblica addio? Quici: “L’unico modo per salvare il Ssn è una riforma complessiva del sistema”

Per farlo, a mio modo di vedere, occorrerebbe intervenire simultaneamente su tre direttrici diverse: la sostenibilità economica del SSN, l’organizzazione strutturale e il ruolo della professione medica

Partecipo volentieri anche io al Forum di Quotidiano Sanità, dopo aver letto con interesse l’ultimo libro di Ivan Cavicchi, “Sanità pubblica addio”. Un’analisi accorta della parabola discendente disegnata dalla nostra sanità, colpita da controriforme che hanno costantemente ridimensionato il diritto alla salute, con critiche affilate che non risparmiano nessuno, sindacati compresi.

Avremmo potuto fare di più per difendere l’albatros dai colpi di balestra che lo hanno ucciso? Può darsi. Non vorrei ritrovarmi, presto, tra gli *ex* incapaci di fare autocritica. Ma ritengo che guardarsi indietro, come fa Cavicchi, sia essenziale per analizzare con sguardo grandangolare il tragitto complessivo che è stato percorso negli ultimi 45 anni, in modo da poter improntare con lungimiranza il tracciato della sanità futura.

Il messaggio principale di Cavicchi arriva forte e chiaro, ed è più che condivisibile: l’unico modo per salvare il Servizio sanitario nazionale è una riforma complessiva del sistema, che coniughi le complessità e le sfide del nostro tempo al sogno dei padri dell’art. 32 e della legge 833, con l’obiettivo di rendere il diritto alla salute nuovamente pieno, garantito a tutti, e non più minimo e diseguale.

Per farlo, a mio modo di vedere, occorrerebbe intervenire simultaneamente su tre direttrici diverse: la sostenibilità economica del SSN, l’organizzazione strutturale e il ruolo della professione medica.

In merito al primo punto, si dovrebbe introdurre una nuova visione del ruolo della sanità all’interno della società, che consentirebbe di valutare in modo diverso anche il tema della sua sostenibilità economica. Andrebbe ripensata *ex novo* la struttura del Fondo sanitario nazionale, che indistinto com’è oggi impedisce di esercitare un controllo efficace sul modo in cui i fondi sono spesi dalle Regioni e dalle Aziende. Andrebbero rivisti i criteri con cui le risorse sono suddivise tra le Regioni, magari introducendo quell’ “indice di occorrenza ponderata” proposto da Cavicchi nel libro che tiene in considerazione anche la stima del rischio sanitario plausibile.

Andrebbe impedito quel progetto di federalismo fiscale che si cela malamente dietro l’obiettivo dell’autonomia differenziata, che rafforzerebbe in modo inaccettabile le già ampie distanze tra Nord e Sud, alimentate dalla riforma del Titolo V. Bisognerebbe, anzi, percorrere la strada in direzione opposta, rivedendo la divisione delle competenze in materia di sanità tra Stato e Regioni a favore di una maggiore centralità del Ministero della Salute. Andrebbe anche rivisto il rapporto tra sanità pubblica e privata, ridimensionando quest’ultima ad un ruolo esclusivamente integrativo e regolamentandola in modo più rigoroso, in modo da impedire il drenaggio di risorse statali che potrebbero essere utilizzate per rafforzare la sanità pubblica.

Per quanto riguarda l’organizzazione del SSN, occorrerebbe la volontà di metter mano interamente al sistema, superando il concetto di silos e di compartimenti stagni a favore di una filiera della salute centrata sui bisogni, e non sul concetto economicistico di azienda, che metta in rete le competenze dei professionisti e le strutture per poter offrire un percorso di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione lineare ma al contempo flessibile per potersi adattare alle necessità di ciascun paziente.

Ma insieme alla struttura, come suggerito da Cavicchi, andrebbe riformata anche la sovrastruttura, introducendo una nuova medicina, una nuova organizzazione del lavoro e un nuovo ruolo del medico, che dovrebbe poter lavorare autonomamente per il bene dei pazienti, ripristinando il rapporto fiduciario, liberandosi dei lacci procedurali,

economici e burocratici che ne limitano l'attività e democratizzando i processi, per poter superare l'attuale monocrazia dei direttori generali.

Obiettivi e sfide che è semplice elencare in poche righe, ma non altrettanto semplice realizzare. Soprattutto considerando i muri costruiti negli anni e divenuti nel tempo invalicabili, con cui necessariamente dobbiamo fare i conti se intendiamo improntare il nostro pensiero sul realismo: dal potere della finanza nel settore agli strettissimi intrecci tra sanità privata e politica; dalla forza assunta dal MEF ai vincoli di spesa europei; dal progetto di governo dell'autonomia differenziata alla maggiore libertà ottenuta dalle Regioni, cui difficilmente rinunceranno; dai tagli indiscriminati a strutture, posti letto e personale all'involuzione dell'offerta sanitaria a cui assistiamo da decenni, riscontrabile anche solo nei cambiamenti introdotti nel lessico, che ci ha portati dai "Livelli UNIFORMI di Assistenza" ai "Livelli ESSENZIALI di Assistenza", fino ai "Livelli Essenziali delle PRESTAZIONI" e ai possibili "Livelli Essenziali INTEGRATIVI".

Difficilmente, allora, nell'epoca del rifiuto della complessità, qualcuno deciderà di farsi carico di tale sfida. Ed è per questo motivo che non possiamo aspettare che sia una persona, o un piccolo gruppo, ad assumersi questa responsabilità. Dobbiamo essere noi tutti, insieme, a lavorare con il grande obiettivo di tirare su dal baratro in cui è finita la sanità pubblica.

La parabola del Servizio sanitario nazionale, prossimo all'addio, ha raggiunto il suo punto più basso. È dovere della sanità, allora, lavorare affinché avvenga quel rimbalzo che la riporti a crescere, a migliorare, ad evolvere. È dovere di tutti noi incontrarci, riunirci, lavorare insieme, perché è finito il tempo degli egoismi, dei personalismi, degli interessi di parte, delle bandierine e delle medagliette; e deve iniziare il tempo della mediazione e del compromesso, nell'interesse supremo del paziente. È tempo di pensare ad una controriforma delle controriforme affinché la tutela della salute torni ad essere un diritto fondamentale dell'individuo. E il tempo sta per scadere.

Guido Quici

Presidente Federazione CIMO-FESMED

Leggi gli altri interventi al Forum: [Cavicchi](#), [L.Fassari](#), [Palumbo](#), [Turi](#), [Quartini](#), [Pizza](#), [Morsiani](#), [Trimarchi](#), [Garattini e Nobili](#), [Anelli](#), [Giustini](#), [Cavalli](#), [Lomuti](#), [Boccaforno](#), [Tosini](#), [Angelozzi](#), [Agnetti](#).

Giovedì 06 APRILE 2023

Case di Comunità e abusi contrattuali

Gentile Direttore,

leggo dei primi [risultati](#) dell'Istituto "Mario Negri" sulle Case della Comunità e non mi meraviglio che si tratti riorganizzazione di servizi già esistenti piuttosto che di nuovi modelli organizzativi che dovrebbero tener conto delle indicazioni del D.M. n. 77/2022 (neppure citato) oltre che alle indicazioni contenute nel PNRR. Gli aspetti che preoccupano di più, oltre agli aspetti organizzativi e strutturali, sono quelli relativi al personale.

Per gli infermieri di famiglia e comunità cui auguro che gli stessi abbiano acquisito le caratteristiche formative previste per legge ritenendo che molti sono stati tolti da un possibile impegno nelle strutture ospedaliere che sono tutt'ora fortemente carenti.

Per i medici di medicina generale faccio presente che quelli utilizzati operano senza riferimento contrattuale ed utilizzano l'attuale ACN della MG che nulla prevede per le Case e Ospedali della Comunità. Si tratta di fatto di "lavoratori in nero". Visto che l'ACN non è neppure entrato in trattativa.

Per i medici specialisti, dipendenti nulla è previsto specificatamente nel CCNL del 19.12.2019 e si dovrà quindi vedere cosa sarà previsto nel nuovo CCNL in corso di trattativa.

Per entrambi si tratta di gravi abusi della Regione Lombardia in materia contrattuale che aggrava la già difficile situazione del personale medico del S.S.N.

Francesco Falsetti

Presidente UMI e Segretario Regionale FISMU Lombardia

Giovedì 06 APRILE 2023

Schillaci e gli "assassini" del Ssn

Gentile Direttore,

ci vorremmo soffermare su [alcune frasi del ministro della Salute](#) estrapolate dal suo intervento al convegno sulla sanità promosso da Fratelli d'Italia: "C'è chi vorrebbe celebrare il funerale del Servizio sanitario nazionale e fa sorridere che gli stessi che vorrebbero celebrare questo funerale sono stati gli assassini che negli ultimi dieci anni hanno contribuito a determinare una situazione complessa che abbiamo ereditato e con grande tenacia stiamo affrontando. Lo facciamo partendo dal capitale umano, insieme agli stakeholder, a quanti ogni giorno sono sul campo".

Che l'attacco a chi ha governato nell'ultimo decennio la sanità sia diventato sempre più frequente e comune tra chi sul campo ha sofferto da operatore o da cittadino la pandemia e la crisi del SSN è comprensibile, se non nei toni, certamente in buona parte dei contenuti.

Ma è certo che quelle parole pronunciate dal ministro (salvo smentite per ora non prevenute) lasciano quanto meno perplessi perché coinvolgono indiscriminatamente senza alcuna riflessione di merito tutti, tranne Fratelli d'Italia che non ha governato a livello centrale nel periodo incriminato (per fortuna, aggiungiamo, se teniamo conto di come sta gestendo la sanità nelle Marche).

E perché non tengono conto di una serie innumerevoli di questioni che qui ci limitiamo ad accennare e che andrebbero almeno sfiorate in una analisi critica che non è certo il Ministro Schillaci il primo a fare:

- fino a prima della pandemia gran parte degli indicatori di qualità dei sistemi sanitari nazionali monitorati dall'OCSE vedevano l'Italia ai primi posti;
- nelle Regioni italiane governate dagli assassini attualmente all'opposizione si sono raggiunti livelli di performance sia nel monitoraggio ministeriale dei LEA che nella valutazione del CREA Sanità di Tor Vergata ai più alti livelli in Italia;
- la crisi del SSN post-pandemia trova un corrispettivo nella crisi di molti altre sanità nazionali in Europa. Che ci sia un giro internazionale di killer della sanità pubblica?

Quanto alle cose fatte dal nuovo governo nei suoi primi mesi, citare il Piano Oncologico Nazionale suona quasi ridicolo. Vuole il Ministro l'elenco dei Piani Nazionali fatti dagli assassini negli ultimi 10 anni? Il Piano Nazionale della Prevenzione, il Piano Nazionale Demenze, il Piano della Cronicità ... Dobbiamo continuare? Come se fare un Piano equivalesse poi a realizzarlo. Quanto alle modifiche del DM 70 e del DM 77 il Ministro si accomodi: siamo tutti ansiosi! Del resto è suo compito farlo.

Claudio Maria Maffei e Giuseppe Zuccatelli

quotidiano**sanità**.it

Giovedì 06 APRILE 2023

Tirocini psicologi e laurea abilitante. Mancano dirigenti nel Ssn, preoccupati per il futuro dei nostri giovani

Gentile Direttore,

noi dirigenti psicologi siamo molto preoccupati per i giovani iscritti alle facoltà di Psicologia che, nei prossimi anni, dovranno fare il tirocinio. Come Aupi, cercheremo di fare il possibile per aiutarli. Abbiamo molto a cuore il futuro dei nostri giovani.

E non si può non essere preoccupati preoccupazioni rispetto alla drastica diminuzione dei dirigenti psicologi nel servizio sanitario nazionale che, inevitabilmente, pone anche un problema nella formazione dei futuri psicologi iscritti all'Università che, per diventare tali, devono effettuare il tirocinio pratico valutativo (Tpv) in contesti clinico sanitari pubblici e privati convenzionati.

La legge n.163 dell'8 novembre 2021 ha disposto che l'esame finale, per il conseguimento della laurea magistrale in Psicologia, abilita all'esercizio della professione di psicologo. A tal fine, l'esame finale comprende lo svolgimento di una prova pratica valutativa delle competenze professionali acquisite con il tirocinio interno ai corsi di studio.

Una scelta che tutto il contesto psicologico attendeva da tempo perché l'esame, così come era concepito, risultava essere solamente un fardello. Finalmente, la formazione pratica dello studente è stata inserita all'interno della formazione.

Eppure i corsi di laurea - e forse anche la stessa psicologia italiana - non si sono fatti trovare pronti. Questi i dati Mur del 2022: sono 25.100, gli studenti dei corsi di laurea in psicologia, interessati al Tpv in Italia.

Un numero enorme, che dovrà effettuare una parte significativa del tirocinio presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, dove, inevitabilmente, non sarà facile trovare un numero adeguato e sufficiente di tutor.

Situazione destinata a divenire più complessa poiché, a seguito della pandemia da Covid, si è registrato un aumento delle iscrizioni a Psicologia, arrivando a toccare il 43% all'Università Bicocca di Milano nel 2019, ma anche a una maggiorazione del 38%, ad esempio, all'Università di Catania".

In passato, le sedi del tirocinio comprendevano i presidi del Servizio Sanitario Nazionale, i privati accreditati e soggetti privati non sanitari convenzionati con l'Università.

Oggi le lauree abilitanti, così come previsto dall'articolo 1, comma 4, del decreto interministeriale 654/5/7/22, prevedono che parte di tali attività venga svolta presso strutture sanitarie pubbliche o private accreditate e contrattualizzate con il Servizio sanitario nazionale.

La questione che si pone, però, è la drastica diminuzione dei dirigenti psicologi nel Ssn, a fronte di una accresciuta richiesta di psicologia.

La pandemia da Covid - questo è innegabile - ha fatto scoprire che i bisogni psicologici sono assolutamente bisogni primari e molte aziende sanitarie continuano a non garantire un adeguato turn over.

Stando agli ultimi dati pubblicati dal Mef, nel 2020, ad esempio, si registra in Italia un calo del 12% di dirigenti psicologi presenti nel Servizio Sanitario Nazionale.

Eppure, parte del tirocinio deve essere effettuato all'interno del servizio sanitario pubblico e presso le strutture private accreditate, visto che la legge n. 3 del 2017, inserisce la figura professionale dello psicologo nell'alveo delle

professioni sanitarie.

Questa problematica legata alle mancate sostituzioni per i servizi sanitari rischia di impedire a tanti giovani di terminare il ciclo di studi. Li obbliga, purtroppo, a rimanere fermi mesi in attesa di trovare una sede disponibile per il tirocinio.

La norma, in effetti, non lascia molto spazio alle interpretazioni: una parte significativa di tirocinio pratico valutativo deve essere svolta, come detto, in contesti clinici sanitari pubblici e strutture private accreditate.

Il documento approvato dalla Conferenza della Psicologia Accademica, il 10 novembre 2022, cerca di risolvere, in modo discutibile il problema della disponibilità di un numero adeguato di sedi di tirocinio, prevedendo 5 tirocinanti in contemporanea per tutor. La necessità di tutelare i pazienti e di garantire la riservatezza e l'efficacia degli interventi, pone delle limitazioni che mal si conciliano con la numerosità del tirocinanti.

Inoltre molto spesso, si dimentica quanto inadeguati siano gli spazi disponibili nelle strutture sanitarie pubbliche.

Stando sempre al documento approvato dalla Conferenza Accademica, il tutor si troverebbe di fronte ad una serie di attività nuove quali: l'introduzione del tirocinante nei diversi contesti dell'attività professionale (rapporti con istituzioni, rapporti interpersonali, dotazione tecnico-strumentale); la supervisione e verifica dell'esperienza svolta dal tirocinante attraverso un costante monitoraggio, aiuto nella comprensione critica e apporto di suggerimenti e correzioni a integrazione dell'esperienza; infine, la valutazione consuntiva del tirocinio che tenga conto dei risultati conseguiti dal tirocinante e della sua capacità di integrazione all'interno del contesto istituzionale in cui è stata svolta l'esperienza.

La gran parte della problematica è lasciata alla convenzione tra Ordine territoriale e Università che, nel tentativo di permettere agli studenti di laurearsi, prendono in considerazione la possibilità di accreditare anche gli studi privati.

Il tentativo si scontra con il fatto che, accogliere un tirocinante aggrava gli studi privati di costi economici e burocratici, così come si rileva dalla lettura dell'interpello n.1 del 2 maggio 2013, con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito precisazioni in relazione all'applicazione delle disposizioni concernenti l'obbligo della sorveglianza sanitaria dei soggetti stagisti, tirocinanti.

In buona sostanza, la sorveglianza sanitaria, per uno studio privato, potrebbe risultare un peso economico estremamente gravoso e burocratico esponendo i titolari degli studi a possibili violazioni del decreto legislativo n. 81 del 2008, con conseguenti risvolti penali.

Sono sorpreso di come il mondo accademico e ordinistico stiano sottovalutando l'impatto che genera la difficoltà ad individuare un numero di posti sufficienti dove effettuare il tirocinio secondo la nuova normativa. Mi rendo comunque disponibile a collaborare con le rappresentanze istituzionali della categoria e con il mondo accademico per individuare risposte idonee.

Come Aupi, ci stiamo occupando della questione, con l'obiettivo di trovare soluzioni che permettano un percorso continuo e un'esperienza di tirocinio che sia realmente formativa, non solo professionalmente, ma anche umanamente. Porteremo queste istanze sui tavoli ministeriali e ovunque sia necessario, perché non si può limitare il futuro ai giovani laureandi, né trasformare il tirocinio in un'esperienza superficiale.

Ivan Iacob

Segretario generale dell'Associazione Unitaria Psicologi Italiani

Policlinici

La polemica

Quarto Policlinico siciliano, il sindaco di Caltanissetta: «Da Enna fuga in avanti, intervenga Schifani»

Roberto Gambino contesta l'accordo siglato tra Asp ennese ed Università Kore e sollecita l'intervento della Regione e un'ispezione.



🕒 Tempo di lettura: 3 minuti



6 Aprile 2023 - di [Redazione](#)

neoplasie solide pancreas

chirurgo pancreas verona

Ambulatorio del Pancreas Sicilia - Calabria - Sardegna

assistiamoli.it

APRI

[IN SANITAS](#) > Policlinici

«Chiediamo un incontro urgente al Presidente della Regione Siciliana On. Renato Schifani. Sul policlinico continuano ad arrivare bordate da Enna e sembra che noi siamo a bocce ferme, ma non è così». Lo afferma il Sindaco di Caltanissetta, **Roberto Gambino** (nella foto), aggiungendo: «Dopo la conferenza dei sindaci si sono svolti una serie di incontri, anche giornalieri, con l'assessore Volo, con le associazioni, con il rettore di Unipa Prof. Midiri, durante i quali si sono gettate le basi per costruire quello che deve essere il **quarto policlinico universitario siciliano**, che ha come bacino d'utenza l'intera Sicilia centro meridionale e racchiude le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna».

pancreas centri di eccellenza - Pancreas Sicilia Consulenze

Ambulatorio del Pancreas Sicilia - Calabria - Sardegna assistiamoli.it



La polemica sull'intesa Asp di Enna-Kore

«Il policlinico deve incidere sui territori suddetti e deve avere come hub l'ospedale **Sant'Elia di Caltanissetta**, che come tutti sanno è d.e.a. di secondo livello e ospita tutti i reparti all'interno dei quali possono essere istituite le cliniche- aggiunge il sindaco- Sul nostro ospedale si sta lavorando già da parecchi mesi, di concerto con il Rettore Midiri, con il commissario straordinario dell'asp Caltagirone e con i primari del Sant'Elia, per istituire all'interno del d.e.a. di secondo livello le scuole di specializzazione delle discipline presenti. **Le fughe in avanti** del commissario dell'asp di Enna Iudica e del presidente di Unikore Salerno, penso siano utili soltanto a trasformare qualche medico che presta servizio presso l'Umberto I in professore universitario senza l'espletamento di nessun concorso, in applicazione ad una "famigerata" delibera di Razza, risalente alla scorsa legislatura».

«Sia fatta azione ispettiva ad Enna»

Inoltre, Gambino sottolinea: «Non voglio entrare nel merito se tale azione sia corretta o meno, ma mi permetto di suggerire agli assessori regionali alla salute, all'istruzione e più direttamente al Presidente della Regione Siciliana e al MIUR, **un'azione ispettiva** per l'accertamento della sua regolarità. Per quanto riguarda la trasformazione in cliniche sulla carta, perché solo sulla carta possono essere, di quattro reparti dell'Umberto I, è palese che tale azione sia amministrativamente illegittima e sto valutando con l'avvocatura comunale la possibilità di ricorrere alla magistratura amministrativa come ho già fatto con il ricorso al TAR per l'ex ospedale Vittorio Emanuele e ciò sempre a tutela della città di Caltanissetta e dei suoi cittadini».

▶ ×

Realizzazione camere bianche

Realizziamo cleanroom per i settori farmaceutico, nutraceutico e alimentare. Contattaci.

«Il baricentro sia l'ospedale Sant'Elia»

MENU

Cerca...



per ottenere questo risultato importante per tutto il territorio della Sicilia Centro Meridionale».



Privati della Sanità, c'è la schiarita: l'incognita è il 2023



L'esito della riunione in assessorato.

PALERMO di Roberto Puglisi

5 APRILE 2023, 15:48

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

L'assessorato annuncia la schiarita sulla questione dei soldi per la Sanità privata convenzionata che, la settimana scorsa, aveva dato fumata nera, dopo un primo incontro serrato a piazza Ziino. Alla luce del secondo incontro di stamattina, si legge in una nota: "Proposte utili a chiudere un accordo che permetta di ridurre le perdite del 2022 e di affrontare al meglio il 2023 sono state al centro dell'incontro che si è svolto oggi all'assessorato della Salute tra la Regione e i rappresentanti sindacali dei laboratori e degli ambulatori privati convenzionati. 'Abbiamo lavorato in maniera concreta sulle risorse a disposizione – dice l'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo – e siamo vicini a un'intesa. La nostra intenzione, comunque, è quella di rendere il confronto continuo e costante attraverso i tavoli tecnici per branca che abbiamo già in programmazione".

Le proposte dell'assessorato

“**L'assessorato, nello specifico – si legge** – ha proposto di utilizzare circa 14 milioni di euro di economie risultate dal 2022 per ridurre il deficit di quei laboratori e ambulatori privati che, a causa di precedenti decurtazioni dei budget, hanno subito le maggiori perdite, fino anche al 15 per cento. Si tratterebbe di una misura una tantum per circa 350 strutture che potrebbero così ridurre i propri passivi fino al 2 per cento rispetto al 2019. Per il 2023, invece, la proposta è quella di aumentare i budget utilizzando circa 11 milioni di euro dall'aggregato di fondi per la nefrologia, che sarebbe risultato sovrastimato: trattandosi di terapie salvavita, comunque, le prestazioni effettivamente erogate saranno riconosciute in ogni caso. Inoltre, l'assessorato ha proposto di destinare allo stesso scopo anche lo 0,3 per cento del fondo indistinto per il recupero delle liste d'attesa: questa possibilità, però, è subordinata alla definizione dell'iter procedurale con i tavoli tecnici nazionali”.

“**Infine, è stata annunciata l'intenzione di emanare** a breve un decreto con cui, a fronte della presentazione della relativa documentazione, la Regione potrà riconoscere un contributo una tantum alle aziende per risarcirle dei maggiori costi energetici affrontati a causa della congiuntura economica globale. ‘Le organizzazioni sindacali – conclude Volo – ci hanno chiesto qualche giorno prima della firma definitiva per valutare le nostre proposte e sottoporre la piattaforma alle loro basi e verificarne il consenso. Aspettiamo a breve la loro risposta”.

Cimest: va bene, ma...

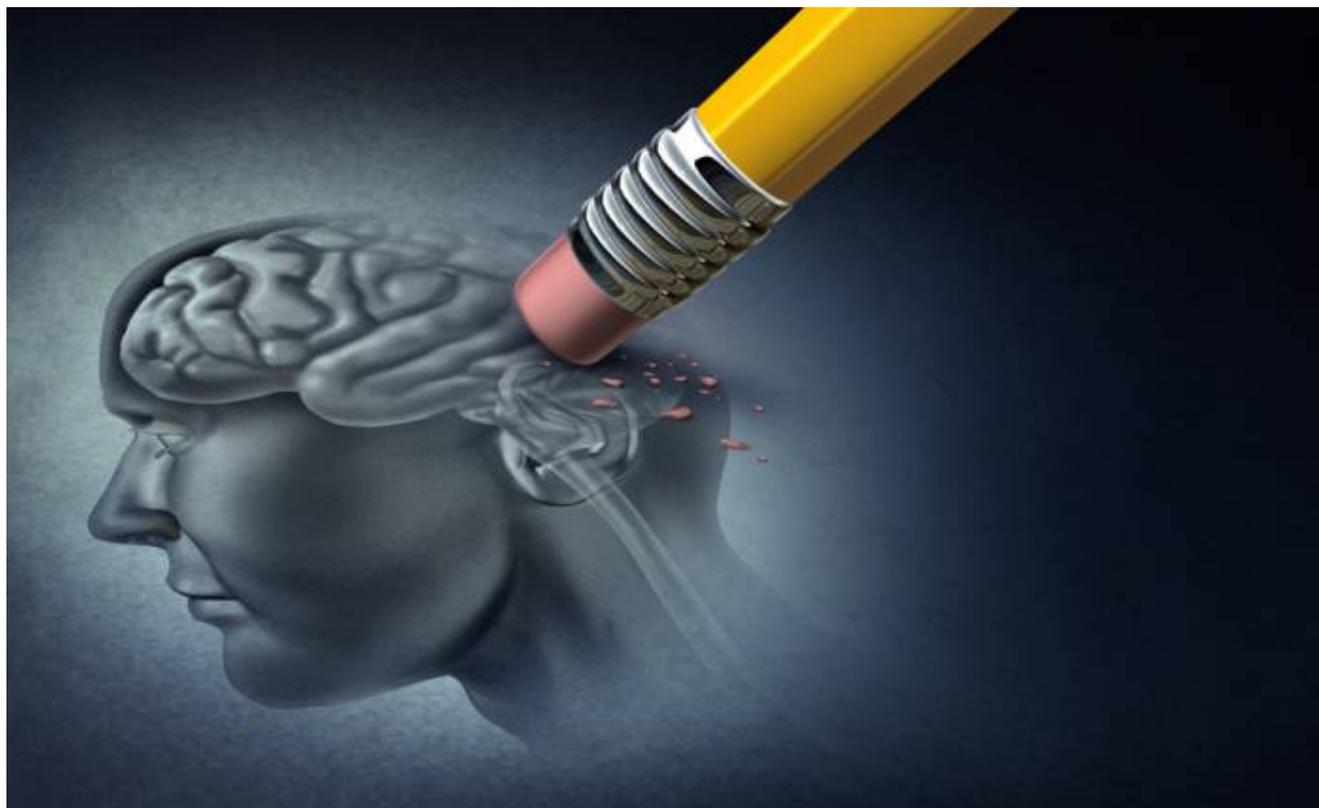
“**E' andata benino – dice il dottore Salvatore Gibiino**, coordinatore del Cimest Sicilia che raccoglie la Medina specialistica, finora artefice della protesta -. Per il 2022 sono state trovate delle risorse aggiuntive che ci ristoreranno del novanta per cento e perderemo circa dieci milioni di euro. Si soffre, ma avremo un po' di ossigeno e vogliamo tenere fede al nostro ruolo pubblico, compensando qualche perdita. Sentiremo i nostri associati, ma ci siamo al novantanove per cento. Il punto aperto resta sui fondi del 2023. Comunque, abbiamo trovato una disponibilità di toni diversa e, al momento, siamo soddisfatti”. Tutto lascia dunque pensare che l'accordo ci sarà.

Guarda anche

Alzheimer, l'aggiornamento AIFA non convince le associazioni: «Resta il collo di bottiglia dei Centri»

Patrizia Spadin, presidente di AIMA, Associazione Italiana Malattia di Alzheimer, contesta le scelte AIFA: «I CDCD hanno liste di attesa lunghissime e molti pazienti non riescono ad accedere. Ma la gratuità dei farmaci è vincolata al Piano terapeutico del centro». E chi può i farmaci preferisce pagarli

di Giovanni Cedrone



Potrebbe essere un'occasione persa l'**aggiornamento della nota 85** di AIFA, l'Agenzia del Farmaco Italiana, che è andata a cambiare alcune regole per l'accesso alle terapie da parte dei pazienti affetti da Alzheimer e demenze correlate.

«Purtroppo non ci hanno ascoltato» commenta Patrizia Spadin, presidente di **AIMA, Associazione Italiana Malattia di Alzheimer**, a *Sanità Informazione*. «Il problema – spiega Spadin – è questo abbraccio mortale tra Piano terapeutico e Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD) in una situazione in cui questi ultimi non sono uniformi sul territorio e hanno spesso liste di attesa molto lunghe, per cui il vincolo del piano terapeutico crea problemi alle famiglie».

Il collo di bottiglia dei CDCD

La nota, oltre a modificare la rimborsabilità di alcuni farmaci, aggiorna anche il monitoraggio delle terapie farmacologiche, ora meno rigido e più personalizzato alle esigenze del singolo paziente. In particolare, la visita di controllo nei casi stabilizzati può essere distanziata anche a un anno, se il caso lo consente. Una modifica positiva ma che potrebbe non bastare. Per AIMA la distribuzione gratuita dei farmaci vincolata al piano terapeutico e ai CDCD è «un imbuto, un collo di bottiglia».

«Chiediamo che la prescrizione dei farmaci e il piano terapeutico vengano fatti anche dagli specialisti del territorio, senza andare al CDCD che sono troppo pochi, mal di disposti e con orari ridotti e non hanno in carico tutti i pazienti» continua Spadin.

Oggi qualsiasi specialista può prescrivere alcuni farmaci, come gli inibitori della colinesterasi che vengono somministrati negli stadi iniziale e intermedio della malattia di Alzheimer. Ma solo se prescritti in un centro CDCD questi farmaci sono gratuiti, altrimenti si pagano.

Farmaci per Alzheimer gratuiti solo con piano terapeutico

«Molti di questi farmaci sono diventati generici nel tempo per cui i prezzi non sono elevatissimi. Però non si capisce perché questo imbuto. Sono 20 o 25 anni che ci sono questi farmaci, gli specialisti sanno usarli e sanno controllare i pazienti. Parlo degli specialisti, neurologi e geriatri, non degli MMG».

Spadin sottolinea: «Io ne conosco tanti di pazienti che pur di non fare la trafila della prenotazione, della visita, ecc. decidono di pagarseli ma non tutti possono permetterselo. Sono pazienti che hanno così poco che almeno i farmaci dovrebbero essere gratuiti».

La presidente AIMA ricorda poi la lentezza della burocrazia italiana, come nel caso della durata del progetto Cronos, uno studio osservazionale multicentrico per il monitoraggio dei piani di trattamento farmacologico, durato ben quattro anni e che poi ha portato all'originaria nota 85.

«Io ho avanzato le nostre richieste ad AIFA nel tavolo apposito, ma non mi hanno ascoltato. So che anche tra le società scientifiche c'è contrasto. Per noi è urgente agire» spiega ancora Spadin.

Sui nuovi farmaci che promettono di bloccare le demenze già approvato da FDA, Spadin è pessimista. «Temo che fintanto che non cambiano le cose non li renderanno disponibili da noi semplicemente perché non siamo in grado di fare la diagnosi precoce e somministrare questi farmaci se non in pochi centri. I pazienti che hanno sintomi leggeri andrebbero sottoposti a una serie di accertamenti non sempre disponibili. Parliamo di 300 o 400 mila persone che hanno diritto ad essere valutate per scoprire se sono persone che convertiranno ad Alzheimer».

Long Covid, come stanno gli italiani che lo hanno sviluppato nella prima ondata?

Sono passati più di tre anni da quando è scoppiata la pandemia nel Mondo e in Italia. Da allora sono circa 26 milioni gli italiani contagiati. «Nella maggior parte dei casi si guarisce dopo qualche mese, ma ci sono pazienti che anche a distanza di 3 anni continuano a stare male», racconta Matteo Tosato, responsabile dell'Unità operativa Day Hospital post-Covid, Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma

di Valentina Arcovio



Sono passati più di tre anni da quando è scoppiata la **pandemia** nel mondo e in Italia. Da allora sono circa 26 milioni gli italiani contagiati o almeno quelli che sono risultati «**ufficialmente positivi**» e quindi conteggiati nel bollettino nazionale. Più di 189mila sono state le persone decedute e oltre 1 milione sarebbero le persone che hanno sviluppato il **Long Covid**, la sindrome post-infezione che si caratterizza per la persistenza o l'insorgenza di oltre 200 segni e **sintomi** legati alla malattia. «Nella maggior parte dei casi si guarisce dopo qualche mese, ma ci sono pazienti che anche a distanza di 3 anni continuano a stare male», racconta **Matteo Tosato**, responsabile dell'Unità operativa **Day Hospital post-Covid**, Fondazione Policlinico Gemelli Irccs di Roma, nato il 21 aprile del 2020, nei mesi più duri della pandemia.

Alcuni pazienti hanno ancora il Long Covid a distanza di 3 anni

Si può quindi continuare a stare male per moltissimo tempo dopo l'**infezione acuta**, indipendentemente dai disturbi sviluppati a causa del **Long Covid**. «C'è chi ha sviluppato il diabete, una **fibrosi polmonare** o una cardiopatia, per fare qualche esempio. Si tratta – precisa Tosato – di

patologie gestibili con specifiche terapie, alcune delle quali non guariranno mai perché non esiste una cura. Ma ci sono anche disturbi più lievi, come ad esempio la **stanchezza cronica**, la cefalea, la **perdita di gusto e dell'olfatto** che invece possono andare via con il tempo». Il problema è che non sempre queste manifestazioni scompaiono, come documentato da alcune **riviste scientifiche**. Ci sono pazienti che dopo 3 anni fanno ancora fatica a riprendersi la propria quotidianità. «Purtroppo non abbiamo una stima precisa», dice Tosato. «Anche se da quando è stato aperto il nostro **ambulatorio** abbiamo visto circa 3.700 pazienti – prosegue – non sappiamo quanti di loro alla fine siano guariti o meno. Ma posso dire che ancora oggi ci sono persone che chiedono il nostro aiuto, nonostante abbiano sviluppato i **sintomi del Long Covid** molto tempo prima, addirittura nella **prima ondata**».

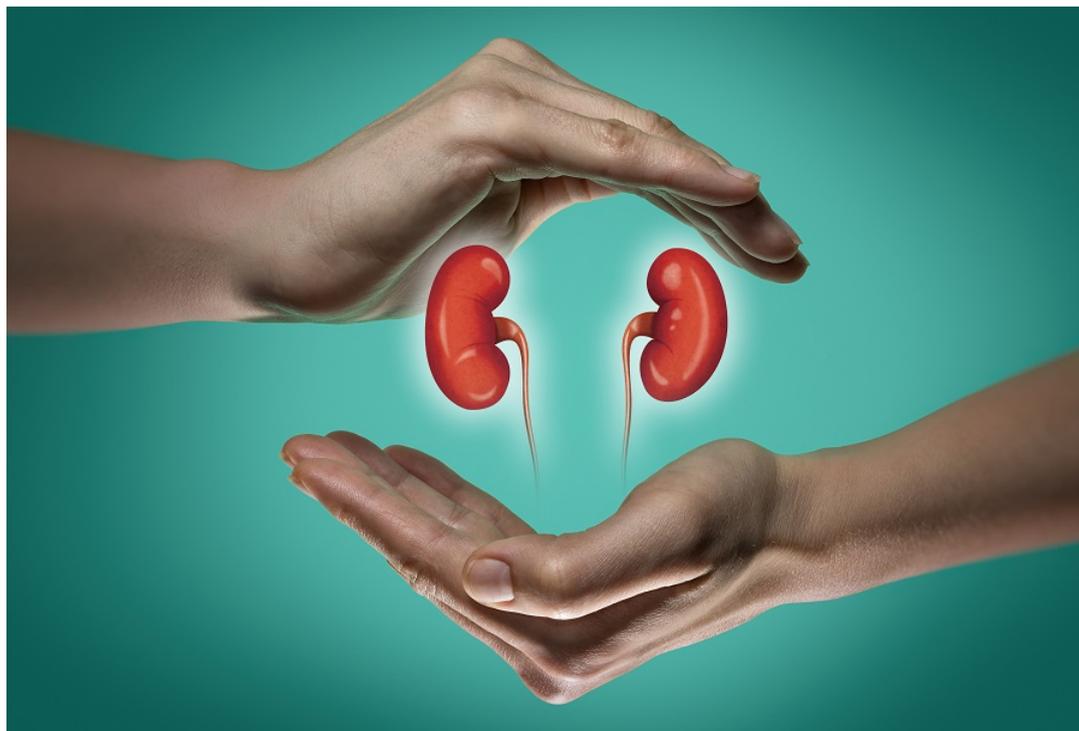
La sindrome post-infezione ha colpito 65 milioni di persone in tutto il mondo

«Le persone più colpite dal **Long Covid** sono i giovani adulti, cioè la fascia d'età che va dai 40 ai 60 anni», riferisce Tosato. «In alcuni casi l'**infezione acuta** è stata lieve, in altri severa. A volte i sintomi hanno iniziato a manifestarsi anche dopo diverse settimane dalla **guarigione** dall'infezione acuta». aggiunge. Attualmente sono in corso diversi studi in tutto il mondo sul Long Covid che, secondo l'**Organizzazione mondiale della sanità**, colpisce 65 milioni di persone nel mondo. Ancora nessuna terapia o causa certa, ma solo ipotesi. «La ricerca però continua ad andare avanti. Nel frattempo – continua Tosato – stiamo facendo del nostro meglio per offrire ai pazienti che ci chiedono aiuto un **approccio diagnostico e terapeutico** multidisciplinare».

Malattia renale cronica, le nuove linee di indirizzo elaborate in sinergia con i pazienti

Quasi un italiano su dieci ha una malattia renale cronica e non lo sa. In Senato l'evento di aggiornamento del documento di indirizzo

di Redazione



In Senato i lavori preliminari per l'aggiornamento del Documento di indirizzo sulla **Malattia Renale Cronica (MRC)**, la più frequente **malattia cronicodegenerativa** nel nostro Paese. Poco meno di 1 italiano su 10 soffre di una MRC, ma nella maggior parte dei casi non ne è consapevole. Questo perché è una malattia per lo più asintomatica fino agli stadi avanzati, cosa che comporta una diagnosi spesso tardiva e, di conseguenza, terapie meno efficaci.

L'evento, promosso dalla **Società Italiana di Nefrologia (SIN)** su iniziativa del Senatore Ignazio Zullo – 10 a

Commissione permanente, si è posto l'obiettivo di fare una fotografia dell'attuazione dei PDTA esistenti e di fare il punto per l'aggiornamento delle linee di indirizzo della Malattia Renale Cronica in sinergia con il Ministero della Salute, la Federazione delle società medico-scientifiche italiane (Fism), la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG) e l'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e trapianto (ANED).

Il ruolo dei MMG nella Malattia Renale Cronica

«La ricostituzione del Tavolo di lavoro per la prevenzione della Malattia Renale Cronica (MRC) – con l'obiettivo di conoscere lo stato di attuazione a livello regionale delle linee di indirizzo anche al fine di aggiornarle – sottolinea l'attenzione del Ministero della Salute verso i sei milioni di cittadini (circa il 7% della popolazione) colpiti, solo in Italia, da tale patologia. È un primo passo e il punto di partenza per garantire una migliore qualità di vita a pazienti affetti da MRC. Essendo la MRC una

malattia per lo più asintomatica, prevenzione primaria e diagnosi precoce devono essere, quindi, i pilastri fondamentali su cui puntare. In questo, possono svolgere un ruolo importantissimo i medici di medicina generale nell'identificare per primi i pazienti nelle fasi iniziali della patologia, consentendo loro di beneficiare del trattamento terapeutico precoce con i farmaci attualmente disponibili e di evitare o, almeno, ritardare l'evoluzione verso le fasi più avanzate e la necessità di ricorrere alla dialisi o al trapianto» afferma l'On. **Marcello Gemmato**, Sottosegretario di Stato al Ministero della Salute, nel corso dell'evento "Sfide ed obiettivi per una nuova presa in carico della Malattia renale cronica".

L'ultimo Documento di indirizzo sulla MRC risale al **2014** (con l'approvazione della Conferenza Stato- Regioni), per cui si è reso necessario un aggiornamento, considerati anche i costi particolarmente elevati che determina la MRC dal punto di vista economico, sociale e umano. Nella fase terminale della malattia, infatti, è necessario intervenire con le terapie sostitutive, la dialisi e il trapianto, che hanno un impatto importante sulla qualità di vita dei cittadini, richiedono una complessa organizzazione e comportano ingenti costi sanitari.

Bianchi (SIN): «Fondamentale diagnosi precoce»

«La MRC assorbe oltre il 3% dell'intero finanziamento del nostro SSN. Risulta pertanto evidente la necessità di un forte impegno collettivo nella prevenzione e nella diagnosi precoce della MRC, che va ricercata attivamente, con esami semplici e poco costosi, a partire dalle popolazioni più a rischio come diabetici, ipertesi, cardiopatici, obesi. Dobbiamo quindi proporci come attori di una inversione di tendenza e di un atteggiamento "proattivo", sviluppando e implementando programmi di prevenzione primaria, diagnosi precoce e adeguato trattamento, che oltretutto oggi si avvale di nuove terapie, efficaci e sicure. Questa è la strada da percorrere per andare verso un mondo con sempre meno dialisi e sempre più salute renale: un investimento a lungo termine, tenendo anche conto che la malattia renale si accompagna a un notevole aumento di morbilità e mortalità cardiovascolare». Così sottolinea **Stefano Bianchi**, Presidente della Società Italiana di Nefrologia.

I lavori in Senato hanno evidenziato lo stato di attuazione delle linee guida di indirizzo a livello regionale e delineato interventi di prevenzione, diagnosi precoce e presa in carico efficace della MRC. Il Senatore Ignazio Zullo, Capogruppo FDI, 10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) Senato, impegnato nella promozione di strategie di prevenzione della Malattia Renale Cronica, ha aperto i lavori e ribadito il ruolo delle Istituzioni per la sensibilizzazione dei cittadini e degli stessi professionisti della sanità, con l'obiettivo di favorire l'identificazione precoce dei pazienti e l'approccio terapeutico più adeguato, così da ridurre in modo significativo la necessità di dialisi e trapianto renale.

Impegnati nei lavori:

- Dott.ssa **Valeria Mastrilli** – Membro del tavolo tecnico Ministeriale, che spiega gli obiettivi del tavolo di lavoro: "conoscere lo stato di attuazione delle linee di indirizzo a livello regionale, definire interventi di prevenzione della malattia e della sua evoluzione, individuare azioni ulteriori per garantire nelle Regioni un'adeguata assistenza per i pazienti affetti da MRC, anche in corso di pandemia";
- Prof. **Loreto Gesualdo** – Presidente, Federazione delle società medico-scientifiche italiane (Fism), sulla necessità di disegnare un "percorso preventivo, diagnostico e assistenziale per la MRC applicabile a tutte le realtà regionali italiane e di colmare grazie all'utilizzo delle piattaforme e-health l'attuale mancanza di integrazione ospedale-territorio e multidisciplinarietà";

– Dott. **Gaetano Piccinocchi** – Membro del Comitato Nazionale, Società Italiana di Medicina Generale e

delle Cure Primarie (SIMG), sull'importanza del ruolo del MMG. “Per ridurre il numero di casi d'insufficienza renale, è necessario intervenire sulla malattia renale fin dalle sue fasi più precoci, all'interno di un percorso strutturato e condiviso fra specialisti diversi (nefrologi, cardiologi, diabetologi, etc.) e medici di medicina generale. È sul territorio quindi che deve nascere una strategia d'intervento attivo”;

– Prof. **Piergiorgio Messa** – Past President, Società Italiana di Nefrologia (SIN), su criticità ed eventuali soluzioni relative alla MRC che presuppongono “una revisione del modello organizzativo sanitario che da una parte rinforzi la rete territoriale e dall'altra renda possibili le azioni diagnostiche, terapeutiche, informative e organizzative delle attività nefrologiche, il che confligge con la riduzione numerica degli specialisti nefrologi che rischia di compromettere qualsiasi programmazione”

– Dott. **Antonio Santoro** – Direttore Scientifico dell'Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e trapianto (ANED), sottolinea l'importanza della prevenzione primaria, ponendo la “necessità di una strategia complessiva di prevenzione che comprenda un intervento multisettoriale e un'azione su fattori di rischio e determinanti. In particolare, si sofferma sull'adozione di strategie che mirino a contrastare i fattori di rischio modificabili e sulla diagnosi precoce, attraverso l'identificazione di quelle condizioni che rappresentano i fattori di rischio intermedi”;

– Dott. **Giuseppe Quintaliani** – Responsabile Comunicazione, Società Italiana di Nefrologia (SIN), sottolinea “l'importanza di attuare una prevenzione efficace sia necessario ampliare a 360° e quanto più possibile e la conoscenza della Malattia Renale Cronica e della sua corretta diagnosi. Allo scopo, è necessario attuare diverse strategie che possono includere la via classica con stampa e TV in presenza, ma anche utilizzare i social come strumento di comunicazione. Emerge prepotente la necessità di avere risorse umane formate ed esperte di comunicazione, unica via per poter entrare in questo mondo e ottenere significativi vantaggi”.



IRCCS

Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Sacro Cuore - Don Calabria

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Gli effetti benefici del vino, soprattutto rosso, sul cuore potrebbero dipendere non solo dalla presenza di polifenoli, come è noto, ma anche dalla sua capacità di contrastare le ceramidi, particolari grassi che favoriscono la deposizione del colesterolo “cattivo” nella parete delle arterie, contribuendo così all’aterosclerosi. A breve i primi test clinici all’IRCSS Sacro Cuore di Negrar con l’Università di Verona. Lo studio previsto consentirà di comprendere meglio i meccanismi biologici alla base dell’effetto cardioprotettivo del vino e potrebbe aprire la strada all’identificazione di un nuovo bersaglio terapeutico

Verona, 5 aprile 2023 - Dietro gli effetti protettivi del vino sul cuore potrebbe celarsi un meccanismo che agisce su particolari lipidi presenti nel sangue, chiamati ceramidi. Proprio in occasione di Vinitaly, manifestazione che si sta concludendo a Verona, i ricercatori dell’IRCCS Sacro Cuore di Negrar annunciano che avrà inizio a breve un Dottorato di ricerca, nato dalla collaborazione con l’Università scaligera, con l’obiettivo di dimostrare che l’assunzione lieve-moderata di vino può avere effetti cardiovascolari benefici agendo sulla riduzione delle ceramidi, acidi grassi presenti in quantità elevata nel sangue dei pazienti colpiti più volte da eventi ischemici come l’infarto cardiaco.

Il Dottorato in Medicina Biomolecolare, presieduto da Massimo Donadelli, professore ordinario di Biochimica dell'ateneo veronese, coinvolge per l'IRCCS Sacro Cuore di Negrar il dott. Stefano Bonapace, cardiologo, il dott. Gianluigi Lunardi, farmacologo clinico, e il dott. Antonio Conti, direttore del laboratorio di Chimica Clinica.

Le ceramidi sono oggetto di ricerca da parte del "Sacro Cuore" e dell'Università di Verona dal 2018 grazie all'utilizzo da parte del Laboratorio di Negrar di metodiche di analisi biochimica molto sofisticate e disponibili in pochi centri al mondo. Gli studi pubblicati dal gruppo sulle prestigiose riviste internazionali *Arteriosclerosis, Thrombosis, and Vascular Biology* e *Metabolism Clinical and Experimental* hanno dimostrato che le ceramidi tendono ad aumentare il rischio di malattia coronarica e di recidiva di eventi cardiaci come l'infarto, anche in soggetti trattati farmacologicamente in modo ottimale per la riduzione del colesterolo "cattivo".

"I benefici del consumo lieve-moderato di vino (12 grammi di alcol al giorno nella donna e 25 grammi nell'uomo, corrispondenti rispettivamente ad uno o due bicchieri da 125 ml) sono stati ampiamente dimostrati, in particolare l'assunzione di vino rosso è stata correlata a un minor rischio di malattia coronarica - spiega il dott. Bonapace - Studi epidemiologici e meta-analisi hanno principalmente attribuito questo risultato alla grande varietà di composti polifenolici presenti nel vino rosso, come ad esempio il resveratrolo che inibisce la formazione di fattori infiammatori che causano malattie cardiovascolari".

Tuttavia i meccanismi biologici responsabili dei suoi effetti cardioprotettivi non sono completamente chiariti. "Ad oggi il potenziale effetto benefico del vino consumato in modo lieve moderato sembra essere prevalentemente legato ad un aumento nel sangue del colesterolo 'buono' detto HDL e ad una riduzione dell'ossidazione del colesterolo 'cattivo' LDL - continua il cardiologo - Peraltro, non vi sono dati sul possibile effetto del vino sulle ceramidi, che sembrano avere un ruolo di 'facilitatori' nel processo di aterogenesi favorendo con vari meccanismi la deposizione del colesterolo "cattivo" LDL nella parete delle arterie causandone così la progressiva ostruzione".

"Lo studio - conclude Bonapace - mira proprio a cercare di chiarire attraverso un'assunzione controllata in modo sperimentale di una certa quantità di vino, se parte dell'effetto benefico di questa popolare bevanda sul sistema cardiovascolare possa passare anche attraverso la modificazione nel sangue di queste ceramidi che, in prospettiva, potrebbero diventare un nuovo 'target terapeutico'".

Strage di via d'Amelio, i giudici: "Ci fu una convergenza d'interessi tra Cosa nostra e gruppi di potere esterni"

Le motivazioni della sentenza del processo per il depistaggio a carico di tre poliziotti, depositate ieri in cancelleria: "Non sono stati i boss a fare sparire l'agenda rossa di Paolo Borsellino"



Redazione

06 aprile 2023 06:57



La strage di via d'Amelio

Non è stata Cosa nostra a fare sparire, dopo la strage di via D'Amelio, l'agenda rossa di Paolo Borsellino. A metterlo nero su bianco sono i giudici del processo per il depistaggio sulle indagini della strage che uccise, il 19 luglio del 1992, il giudice Borsellino e cinque agenti della scorta, nelle motivazioni della sentenza del processo a carico di tre poliziotti, depositate ieri in cancelleria.

Ecco cosa scrivono i giudici nelle motivazioni visionate dall'*Adnkronos*: "A meno di non ipotizzare scenari inverosimili di appartenenti a Cosa nostra che si aggirano in mezzo a decine di appartenenti alle forze dell'ordine, può ritenersi certo che la sparizione dell'agenda

rossa non è riconducibile a una attività materiale di Cosa nostra". "Ne discendono due ulteriori logiche conseguenze - scrivono i giudici - In primo luogo, l'appartenenza istituzionale di chi ebbe a sottrarre materialmente l'agenda. Gli elementi in capo non consentono l'esatta individuazione della persona fisica che procedette all'asportazione dell'agenda senza cadere nella pletora delle alternative logicamente possibili ma è indubbio che può essersi trattato solo di chi, per funzioni ricoperte, poteva intervenire indisturbato in quel determinato contesto spazio-temporale e per conoscenze pregresse sapeva cosa era necessario e opportuno sottrarre".

"In secondo luogo - dicono i giudici del processo depistaggio - un intervento così invasivo, tempestivo e purtroppo efficace nell'eliminazione di un elemento probatorio così importante per ricostruire - non oggi ma nel 1992 - il movente dell'eccidio di via D'Amelio certifica la necessità per soggetti esterni a Cosa nostra di intervenire per 'alterare' il quadro delle investigazioni evitando che si potesse indagare efficacemente sulle matrici non mafiose della strage e, in ultima analisi, disvelare il loro coinvolgimento nella strage di via d'Amelio". Per i giudici di Caltanissetta, "movente della strage e finalità criminale di tutte le iniziative volte allo sviamento delle indagini su via D'Amelio sono intimamente connesse".

Nelle quasi 1.500 pagine delle motivazioni, i giudici parlano poi "della presenza di altri soggetti o gruppi di potere co-interessati all'eliminazione di Paolo Borsellino con un ruolo nella ideazione, preparazione ed esecuzione della strage di via D'Amelio". I giudici di Caltanissetta parlano di "plurimi elementi che inducono a ritenere prospettabile un ruolo, tanto nella fase ideativa, quando nella esecutiva, svolto da soggetti estranei a Cosa nostra nella strage, vero e proprio punto di svolta nella realizzazione della strategia stragista dei primi anni Novanta". "Anche senza volere ritenere scontato che si possa parlare di 'accelerazione', più o meno repentina, non è aleatorio sostenere che la tempistica della strage di via D'Amelio rappresenta un elemento di anomalia rispetto al tradizionale contegno di Cosa nostra volto, di regola, a diluire nel tempo le azioni delittuose nel caso di bersagli istituzionali e ciò nella logica di frenare l'attività di reazione delle istituzioni".

I giudici di Caltanissetta, nelle motivazioni della sentenza del processo sul depistaggio, visionate dall'*Adnkronos*, parlano poi "di convergenze di interessi nella ideazione della strage di via D'Amelio tra Cosa nostra ed ambienti esterni ad essa". "Oltre ai tempi della strage, oggettivamente 'distonici' rispetto all'interesse di Cosa nostra, vi sono ulteriori elementi che inducono a ritenere asfittica la tesi che si arresta al riconoscimento della 'paternità mafiosa' dell'attentato di via D'Amelio e della sua riconducibilità alla strategia stragista deliberata da Cosa nostra, prima di tutto, come 'risposta' all'esito del maxiprocesso e 'resa dei conti' con i suoi nemici storici".

Occhi puntati soprattutto sulla sparizione dell'agenda rossa del giudice. "In sintesi - dicono i giudici - alla luce delle testimonianze raccolte non sono emersi nuovi elementi che consentano di dipanare l'intricata vicenda relativa alla scomparsa dell'agenda rossa di Borsellino". E bacchettano alcuni testimoni sentiti nel corso degli anni che "consegnano un quadro per niente chiaro, fatto di insanabili contraddizioni tra le varie versioni, tra l'altro più volte rivedute e stravolte, rese dai protagonisti della vicenda che non permettono una lettura certa degli eventi aumentando la fallacia di qualsivoglia conclusione tratta sulla sola base della combinazione tra le varie testimonianze"

In particolare, i giudici nisseni se la prendono con l'ex giudice Giuseppe Ayala. "Pur comprendendone lo stato emotivo profondamente alterato appare inspiegabile il numero di mutamenti di versione rese nel corso degli anni in ordine alla medesima vicenda". Per i giudici "restano insondabili le ragioni di un numero così elevato di cambi di versione, peraltro su plurime circostanze del narrato". Secondo i giudici nisseni, Paolo Borsellino, "si sentì tradito da un soggetto inserito in un contesto istituzionale".

Uccisa da un masso caduto dal Monte Gallo: chiesta la condanna dell'assessore Aristide Tamajo e di altri 11

La requisitoria del processo per la morte di Ornella Paltrinieri, 88 anni, schiacciata nella sua casa di via Calpurnio a Mondello, in seguito ad una frana avvenuta il 27 novembre del 2015.

Imputati anche gli ex componenti della Giunta, Roberto Clemente e Emilio Arcuri, oltre a capi dell'ufficio della Protezione civile e tecnici



Sandra Figliuolo

Giornalista Palermo

05 aprile 2023 17:32



La casa di Ornella Paltrinieri che fu distrutta da un masso a novembre del 2015

Un anno e 11 mesi, è questa la pena chiesta per tutti gli imputati - tra cui l'attuale assessore all'Istruzione, Aristide Tamajo, e due ex componenti della Giunta, Roberto Clemente ed Emilio Arcuri - in relazione alla morte di Ornella Paltrinieri Galletti, 88 anni, schiacciata e **uccisa nella sua casa** di via Calpurnio, a Mondello, da un masso che si era staccato dal Monte Gallo la notte del 27 novembre 2015.

La requisitoria dei sostituti procuratori Enrico Bologna e Felice De Benedettis si è tenuta nelle scorse settimane davanti al giudice della quarta sezione del tribunale monocratico,

Daniela Vascellaro. La Procura ha chiesto la condanna di Tamajo, Clemente e Arcuri, in quanto assessore alla Protezione civile dal 2004 al 2015, ma anche di tre capi dell'ufficio della Protezione civile del Comune, Salvatore Badagliacca, Nicola Di Bartolomeo e Francesco Mereu, nonché del progettista dei lavori Massimo Verga, dei tecnici Camillo Alagna, Emilio Di Maria e Giuseppe Vinci, e pure di Filippo Carcara e Antonio Dino che, assieme a Mereu, erano Rup (responsabile unico del progetto) per la messa in sicurezza di Monte Gallo, che iniziò con dieci anni di ritardo. Le accuse sono di disastro colposo, omicidio colposo e lesioni colpose (quella notte rimasero infatti ferite anche la figlia della vittima e la nipote). Nel processo la famiglia della vittima si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avvocato Alessandro Campo.

Gli imputati erano stati rinviati a giudizio dal gup Rosario Di Gioia a luglio del 2020. Sotto inchiesta erano finiti anche gli ex sindaci Diego Cammarata e Leoluca Orlando, ma anche Mario Li Castri, Rosario Verga, Fabio Cittati e Vincenzo Cerniglia, le cui posizioni **erano state tutte archiviate**.

Dopo la morte dell'anziana partirono subito le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, e la villetta venne sequestrata. Il pericolo di frane dal Monte Gallo era ben noto da anni e, secondo l'accusa, il distacco del masso "era assolutamente prevedibile", sia perché eventi simili si erano già verificati in passato (nel 1994, nel 2009, nel 2013). Inoltre "la parete rocciosa di Capo Gallo - hanno rimarcato i pm - per l'assetto idrogeologico è classificata come zona pericolosità P4 molto elevata". E, per la Procura, la prova che la pericolosità di quell'area fosse nota risiede anche nel fatto che sin dal 2004 era stato elaborato dal Comune un progetto proprio per evitare tragedie come quella avvenuta il 27 novembre 2015, che era stato finanziato dal ministero dell'Ambiente nel 2008. I lavori tuttavia iniziarono solo due settimane dopo la morte dell'anziana, il 10 dicembre 2015, "perché venne avviata una procedura di somma urgenza", che per la Procura avrebbe potuto essere utilizzata anche anni prima. Una ricostruzione che è stata contestata dai difensori degli imputati.

© Riproduzione riservata

Salvini scambia lo Stretto di Messina con il Canale di Sicilia

BY LA REDAZIONE | 6 APRILE 0
2023 ATTUALITÀ

Qualcuno dei parlamentari siciliani o meridionali, soprattutto quelli messinesi aiutino il ministro Matteo Salvini a inquadrare meglio geograficamente l'ubicazione dello Stretto di Messina... per non scambiarlo con il Canale di Sicilia, come ha fatto anche in occasione del recente incontro con la Stampa estera parlando del Ponte sullo Stretto.

E non era la prima volta; anche alla Fiera di Verona e da Bruno Vespa sulla Rai aveva assicurato che con il Ponte si ripulirà da Co2 il Canale di Sicilia... naturalmente senza essere corretto dal conduttore.

Il Canale di Sicilia separa le coste siciliane dal Nord Africa e la distanza nel punto più vicino (tra Marsala e Capo Born in Tunisia) è di 150 km, quindi nulla a che vedere con i 3km e mezzo del tratto di mare tra Scilla e Cariddi.

A meno che non si tratti di lapsus freudiano: vuoi vedere che il ministro, dopo quello sullo Stretto, mediti anche un ponte Sicilia-Africa? In realtà ipotesi del genere sono già allo studio, i fondali lo renderebbero fattibile e pure l'ingegneria. Ma... non a unica campata!

È il centrodestra dei rancori: la partita di Catania e il rischio frattura

Melania Tanteri | giovedì 06 Aprile 2023

A meno di due mesi dal voto etneo nessun accordo è stato ancora raggiunto sul candidato della coalizione.

Un braccio di ferro a tre. Un tiro della corda che rischia di non veder alcun vincitore. La crisi – perché, dopo il vertice palermitano di ieri pomeriggio terminato nuovamente con un nulla di fatto parlare di crisi è il minimo – del centrodestra alla prova evidentemente difficilissima di scegliere il candidato unitario per Catania, potrebbe degenerare ulteriormente in frattura. Lasciando la città in mano agli avversari o, e questo sarebbe lo scenario più cupo, a un gruppo tutt'altro che coeso, litigioso e pronto a “vendicarsi” alla prima occasione.

Centrodestra, troppi galli

I galli, nel centrodestra catanese sono tanti. Big con un peso reale in termini di consensi e di storia. Tra accuse affatto velate e ripicche, dita puntate e battutine, sembrano procedere speditamente per spingere la coalizione verso il baratro. La rottura tra alcuni alleati è dietro l'angolo eppure, i leader coinvolti nell'operazione Catania non sembrano quasi interessarsene. Troppa la voglia, da quel che sembra, della propria soddisfazione personale. D'altronde, siamo in Sicilia e qui, si sa, l'orgoglio è più orgoglio. Se per questo si rischia di perdere la città di Catania – e a seguire altre istituzioni ben più importanti – poco importa.

A meno di due mesi dal voto centrodestra nel caos

A meno di due mesi dal voto etneo, dunque, nessun accordo è stato ancora raggiunto. Per la Lega di Salvini, che in Sicilia prende il volto di Luca Sammartino, **resta in campo la deputata Valeria Sudano**, nipote d'arte e compagna del vicepresidente della Regione e enfant prodige catanese. Nessun arretramento, ha ribadito ieri la commissaria del Carroccio Tardino. **D'altronde, avranno pensato in casa Lega, il nome dell'avvocato Enrico Trantino, fatto ieri da Fratelli d'Italia, non sarebbe poi così diverso da quello avanzato precedentemente dell'ex assessore alla Salute, Ruggero Razza.** Entrambi sono infatti espressione dell'ex presidente Nello Musumeci e tanto basta per il niet dei leghisti sammartiniani.

Crisi centrodestra, sullo sfondo la città

Sarà per questo che gli autonomisti, al contrario, **lo accolgono come ottima proposta.** D'altronde, lo stesso leader autonomista, Raffaele Lombardo, **al congresso del Mpa del 18 marzo scorso non ha lesinato battutine verso la coppia Sammartino-Sudano,** palesando ancor di più i rapporti tesi che ora sembrano tesissimi.

Sullo sfondo c'è Catania, le sue necessità – tantissime – i soldi del Pnrr, e una campagna elettorale al momento spuntata. Ma che potrebbe riserbare nuove sorprese. Soprattutto in caso di frattura a destra. A guadagnare sarebbero i competitors che, **tolto di mezzo anche Enzo Bianco – stoppato dalla Corte dei Conti –** potrebbero sognare nel colpaccio. A cominciare dai deluchiani che potrebbero confluire insieme ai seguaci di Lanfranco Zappalà nel fronte progressista a sostegno di Maurizio Caserta. Ma questa, per adesso, è un'altra storia.

Catania, Sudano o Trantino? L'ultima parola spetta a Roma



Saranno Giorgia Meloni e Matteo Salvini a trovare un punto di caduta per tenere insieme il centrodestra alle amministrative

CENTRODESTRA di Roberta Fuschi

6 APRILE 2023, 05:39

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – L'ultima parola spetta a Roma. Saranno Giorgia Meloni e Matteo Salvini a trovare un punto di caduta per tenere insieme il centrodestra alle amministrative catanesi.

L'istantanea dell'ultimo vertice regione della coalizione vede sul piatto due nomi: Valeria Sudano ed Enrico Trantino. La Lega tiene la posizione sulla deputata lanciata nella corsa a sindaco da Matteo Salvini diverse settimane fa, Fratelli d'Italia propone l'ex assessore della giunta Pogliese, Enrico Trantino.

Il nome del noto penalista etneo, già coordinatore di Diventerà Bellissima, riesce a fare sintesi tra le varie anime del partito di Meloni (parrebbe lasciando l'amaro in bocca soltanto a un paio di papabili) e consente al deputato Manlio Messina di non finire in un cul de sac. Un nome (di certo autorevole), visto il legame strettissimo con Ruggero Razza e Nello Musumeci, potrebbe creare qualche difficoltà nella trattativa regionale.

L'idea, partorita dai vertici locali di Fdi e Mpa, però non scatena il blitz sperato: cioè una spaccatura del fronte unitario da parte della Lega che infatti si presenta all'appuntamento ma ribadendo la propria posizione. Del resto, nella Capitale l'idea di correre in ordine sparso nella nona città Italia non è ipotesi plausibile. "Riservo ogni mia dichiarazione al momento in cui i partiti della coalizione avranno assunto una scelta", commenta Trantino in attesa che gli alleati dicano la loro.

La certezza al momento risiede nell'appoggio incondizionato degli autonomisti suggellato dalle parole di Giuseppe Lombardo e Fabio Mancuso. E gli altri alleati? Gli uomini di Saverio Romano e Totò Cuffaro aspettano di capire il ragionamento complessivo che si farà a Roma.

Guarda anche

Catania, Razza benedice la candidatura di Trantino

Fratelli d'Italia propone Trantino: la palla passa agli alleati

Centrodestra, i big siciliani a Verona: brindisi ancora lontano

Catania, la stagione del caos del solito centrodestra

Catani Bianc incanc il centri non si



I saggi democristiani, di rito cuffariano, attendono anche se fanno notare (a taccuini chiusi) di avere preso una posizione netta in favore di Sudano.

Ad invocare una soluzione unitaria non ci sono soltanto i centristi, ma soprattutto gli azzurri (che fonti qualificate volevano sul punto di dare l'ok a Trantino prima del vertice). Tuttavia, le parole equilibrate del coordinatore Marcello Caruso lasciano intendere che l'ultima parola spetterà a Roma. Non resta che attendere.

Tags: enrico trantino · Valeria Sudano

6 APRILE 2023, 05:39

Bianco candidato al Consiglio e "Angelo Pellicanò sindaco"



Colpo di scena dopo la sentenza della Corte dei Conti. E come candidato sindaco si fa strada l'ex manager della sanità

VERSO IL VOTO di Antonio Condorelli

5 APRILE 2023, 17:24

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

CATANIA – Enzo Bianco correrà da capolista al consiglio comunale – secondo quanto ha verificato LiveSicilia – con la lista Con Bianco per Catania e potrebbe puntare sulla candidatura del manager Angelo Pellicanò. Calabrese d'origine, Catanese doc per scelta, Pellicanò è stato per anni alla guida delle principali strutture sanitarie regionali, in ottimi rapporti con esponenti politici di centrodestra e centrosinistra.

La candidatura a sindaco

Alcuni mesi fa, la candidatura di Angelo Pellicanò era stata lanciata dall'avvocato Antonio Fiumefreddo, ex presidente di Riscossione Sicilia. Pellicanò, non è un mistero, ha incontrato esponenti civici e numerosi moderati. Ed è proprio su di lui, oltre che su Giancarlo Cancellieri, che si sta concentrando Enzo Bianco.

Capolista al consiglio comunale

L'ex sindaco di centrosinistra ha già annunciato battaglia contro l'interdizione che gli ha impedito di scendere in campo come aspirante primo cittadino e correrà da capolista al consiglio comunale, con la lista Con Bianco per Catania.

Enzo Bianco, confermano ancora a LiveSicilia, ha già concordato con i propri avvocati la strategia legale che potrebbe spianargli la strada per continuare a presidiare il consiglio comunale, continuando il percorso ai vertici nazionali dell'Anci. La Corte dei Conti ha dichiarato la sua incandidabilità "alla carica di sindaco, presidente di provincia, presidente di giunta regionale, nonché membro dei consigli comunali, regionali del parlamento e del parlamento europeo" ma, attraverso ricorsi e sospensive, l'ex sindaco proverà a tornare a Palazzo degli Elefanti. Sullo sfondo ci sono i suoi rapporti con i moderati e il Terzo polo e una campagna elettorale che si annuncia ricca di colpi di scena.

Tags: Angelo Pellicanò · Elezioni · Enzo Bianco

5 APRILE 2023, 17:24

0 Commenti Condividi

ALTRE NOTIZIE



Trapani, Cerami confermato all'ex Provincia ma la Regione disse 'no'



Spunta un parere dell'Ufficio legislativo di Palazzo d'Orleans

IL CASO di Redazione

5 APRILE 2023, 19:15

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Un parere rilasciato dall'Ufficio legislativo e legale della Regione Siciliana lo scorso 5 gennaio, su richiesta dell'assessorato alle Autonomie locali, stabilisce che i magistrati, anche se in pensione, non possano ricoprire il ruolo di commissario straordinario. Ma al Libero consorzio comunale di Trapani è stato comunque prorogato, fino ad agosto di quest'anno, l'incarico all'attuale commissario, il magistrato in quiescenza Raimondo Cerami, alla guida dell'ex Provincia dal 2017.

Il parere dell'Ufficio legale

Il parere dell'Ufficio legale, si sottolinea, non è obbligatorio né vincolante. Come i magistrati anche i docenti universitari, facendo parte di un comparto di lavoro differente, non possono assumere il ruolo di commissario in Sicilia. L'Ufficio legale sottolinea che la figura va ricercata tra i "funzionari direttivi dell'assessorato regionale alle Autonomie locali con almeno cinque anni di anzianità" e tra coloro, in capo allo stesso assessorato, che abbiano svolto "attività ispettive o di vigilanza negli enti locali", oppure "tra i dirigenti dello Stato o fra i segretari comunali e provinciali". Il parere si sofferma nel segnalare che "la magistratura non ha alcuna analogia con le altre categorie di lavoratori pubblici, non esistendo per altro al suo interno il ruolo di dirigente".

Tags: Regione Siciliana

5 APRILE 2023, 19:15

0 Commenti Condividi

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA.IT

Articoli Correlati

DOPO LA CORTE DEI CONTI

0 Commenti Condividi

L'auto-difesa di Bianco: "Non mi arrendo, lavorerò per Catania" VIDEO

di Redazione CT

L'intervento postato questa mattina.

AMMINISTRATIVE, CATANIA

0 Commenti Condividi

Francesco Greco: un avvocato palermitano al vertice del Consiglio nazionale forense

Civilista, 60 anni, ha ricoperto la carica di vicepresidente nel corso della passata consiliatura del Cnf, ed è stato presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo per due mandati, dal 2010 al 2018



Redazione

06 aprile 2023 07:18



Francesco Greco

L'avvocato palermitano Francesco Greco è stato eletto presidente del Consiglio nazionale forense per il quadriennio 2023-2026 nel corso della seduta di insediamento del nuovo Cnf. Succede a Maria Masi, prima presidente donna nella storia dell'istituzione. Avvocato civilista, 60 anni, Greco ha ricoperto la carica di vicepresidente nel corso della passata consiliatura del Cnf, ed è stato presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo per due mandati, dal 2010 al 2018. In precedenza, dal 2000 al 2002, è stato anche al vertice dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga). E' sposato e ha 2 figli.

I due vicepresidenti eletti sono Patrizia Corona (Foro di Trento) in rappresentanza del distretto di Corte di Appello di Trento, riconfermata nel ruolo già ricoperto nella consiliatura appena terminata, e Francesco Napoli (Foro di Palmi) del distretto di Reggio Calabria. Per la carica di segretaria è stata eletta Giovanna Ollà (Foro di Rimini) del distretto di Corte di Appello di Bologna e Donato Di Campi (Foro di Pescara) in rappresentanza del distretto di Corte di Appello de L'Aquila.

L'elezione dell'ufficio di presidenza è il primo adempimento del nuovo Consiglio, riunitosi ieri nella sede giurisdizionale presso il ministero della Giustizia. Il plenum degli avvocati, che resterà in carica per i prossimi quattro anni in rappresentanza degli Ordini territoriali, è costituito da 34 componenti, dei quali un terzo sono avvocate, diciassette i nuovi eletti e altrettanti i riconfermati per un secondo mandato.

Queste le prime dichiarazioni di Greco da nuovo presidente: "Sono lieto di potermi impegnare ancora al servizio degli avvocati e dell'avvocatura, nella difesa dei valori che essa rappresenta per la piena ed effettiva tutela dei diritti e con l'obiettivo di affrontare immediatamente con misure adeguate la crisi economica, e l'inammissibile gender gap reddituale, che da tempo colpisce la professione. Ringrazio i consiglieri nazionali per la fiducia".

Tra le priorità del suo mandato, una costante presenza dell'avvocatura nell'elaborazione delle riforme e dei correttivi alle ultime leggi in materia di giustizia sui quali è al lavoro il ministro Carlo Nordio. "È necessario introdurre un sistema oggettivo di valutazione dell'efficienza di ciascun singolo processo - afferma Greco - è intollerabile che dell'inefficienza del sistema giudiziario nessuno risponda. In ogni sistema produttivo ciascuno è chiamato a dar conto di proprie eventuali inefficienze, tranne che nella giustizia".

© Riproduzione riservata

Nitto Santapaola in aula per "il tesoro": il boss non si perde un'udienza



ieri, in videoconferenza dal carcere dove si trova detenuto.

IL RINVIO di José Trovato

6 APRILE 2023, 04:59

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

CATANIA. Doveva essere uno dei momenti della verità. Di certo era uno dei momenti più attesi: l'ora in cui i giudici del Tribunale di Catania, che decideranno sulla richiesta di confiscare beni ritenuti riconducibili alla famiglia dei Santapaola, avrebbero dato la parola al *superpadrino* di Cosa Nostra, Nitto Santapaola, che non si perde un'udienza e che avrebbe avuto modo di rispondere chiarendo, se avesse voluto, la propria posizione in merito a un tema che evidentemente gli sta a cuore. Ma per motivi tecnici il Tribunale ha rinviato a mercoledì prossimo, inizio alle 11.30.

È ripreso con un rinvio il procedimento sulla richiesta di far passare allo Stato beni per l'ammontare di 7,7 milioni di euro che la Dda di Catania ritiene riconducibili alla famiglia mafiosa dei Santapaola-Ercolano, uno dei gruppi più potenti della mafia siciliana. Questa mattina, dinanzi al collegio della sezione misure di prevenzione, presieduta dal giudice Maria Pia Urso, si tornava in aula per decidere sulla richiesta di confiscare aziende e dodici immobili tra Catania, Mascali e Mascalucia, che in qualche modo sono ritenute appartenenti o riconducibili a Cosa Nostra. Il sequestro risale al 3 dicembre 2019, nell'ambito dell'operazione antimafia del Ros "Samael".

I beni per l'accusa apparterrebbero a quella che le cronache hanno definito una sorta filiera del denaro sporco: soldi, imprese, affari illeciti maturati nel corso dei decenni, dagli anni '70 in poi. Questa mattina il presidente non ha potuto far altro che rinviare, perché mancava uno dei giudici e, dovendo svolgere attività istruttoria, si è optato per un rinvio a tecnico. Nella prossima udienza si riprenderà da dove si è rimasti.

Si va in aula per il cosiddetto "esame dei preposti", tra cui forse anche lo stesso Benedetto 'Nitto' Santapaola, tuttora al 41 bis, capostipite di una famiglia mafiosa che da quarant'anni detta legge negli ambienti malavitosi di mezza Sicilia; e suo nipote, alter ego, Aldo Ercolano. Santapaola anche oggi era presente in videoconferenza e al termine si è intrattenuto qualche minuto per discutere del procedimento con il suo avvocato storico, il penalista Carmelo Cali. A carico di Santapaola vi è anche una richiesta di misura di prevenzione personale.

Tags: confisca · nitto santapaola

6 APRILE 2023, 04:59

La Pedemontana prende forma: "I 20 chilometri della nuova tangenziale quasi tutti in galleria o su viadotti"

Per la prima volta in Sicilia sono stati utilizzati i "big data" provenienti da radar per il traffico veicolare e dal tracciamento delle celle telefoniche per monitorare gli spostamenti. Aricò: "Anas ci ha nuovamente confermato il rispetto dei tempi che prevedono la consegna di una progettazione sufficientemente definita entro luglio"



Redazione

05 aprile 2023 18:44



La riunione di oggi per verificare lo stato di avanzamento dello studio

Prosegue la progettazione relativa alla cosiddetta Pedemontana di Palermo, la tangenziale per collegare le autostrade A19 (Palermo-Catania) e A29 (Palermo-Mazara del Vallo). La Regione - che punta alla realizzazione dell'infrastruttura viaria per razionalizzare il traffico extraurbano che attualmente transita interamente sulla circonvallazione di Palermo - ha già affidato la progettazione all'Anas, stanziando 7,4 milioni di euro provenienti dal Piano di sviluppo e coesione.

E stamattina, nella sede dell'assessorato alle Infrastrutture, l'assessore Alessandro Aricò ha presieduto una riunione per verificare lo stato di avanzamento dello studio. Presenti i vertici dell'Anas con il direttore regionale, Raffaele Celia, l'assessore comunale ai Lavori pubblici di Palermo, Totò Orlando, e il gruppo di progettazione incaricato da Anas guidato da Tito Berti Hulli di Sintagma.

Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i metodi che hanno consentito di verificare i flussi di traffico che ogni giorno percorrono quel tratto stradale (dall'ospedale Cervello, nella zona Nord, e in prossimità di via Giafar, in quella Sud) in modo tale da poter tarare il progetto con una previsione il più vicina possibile alla realtà.

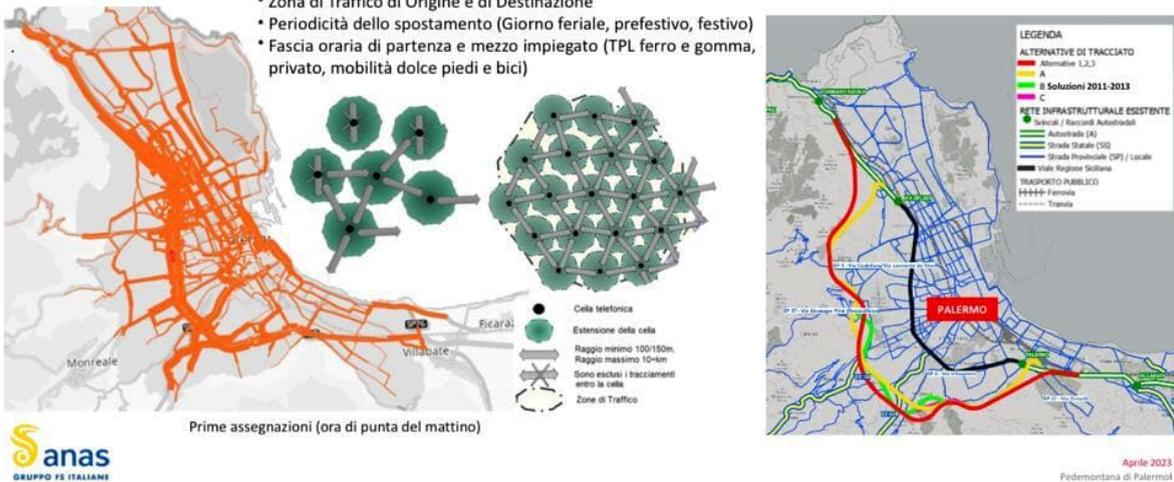
Per la prima volta in Sicilia per la progettazione sono stati utilizzati i "big data" provenienti da radar per il traffico veicolare e dal tracciamento delle celle telefoniche per monitorare gli spostamenti. Dal monitoraggio effettuato nello scorso febbraio è stato appurato che, nell'area metropolitana di Palermo, ogni giorno in media si effettuano dai due ai tre milioni di spostamenti.

04. Studi di traffico

Risultati degli studi di traffico

È stata altresì avviata la ricostruzione della domanda di mobilità sulla base dei big data di telefonia mobile con la costruzione di matrici di relazioni tra celle telefoniche e zone di traffico. Il campione tracciato ammonta al 30% di circa di tutte le utenze mobili presenti sul territorio Scario dell'invernalesco scolastico febbraio 2023 Scarico dell'estivo agosto 2022. Il Database si compone delle seguenti informazioni:

- Zona di Traffico di Origine e di Destinazione
- Periodicità dello spostamento (Giorno feriale, prefestivo, festivo)
- Fascia oraria di partenza e mezzo impiegato (TPL ferro e gomma, privato, mobilità dolce piedi e bici)



Studi flussi traffico pedemontana Palermo

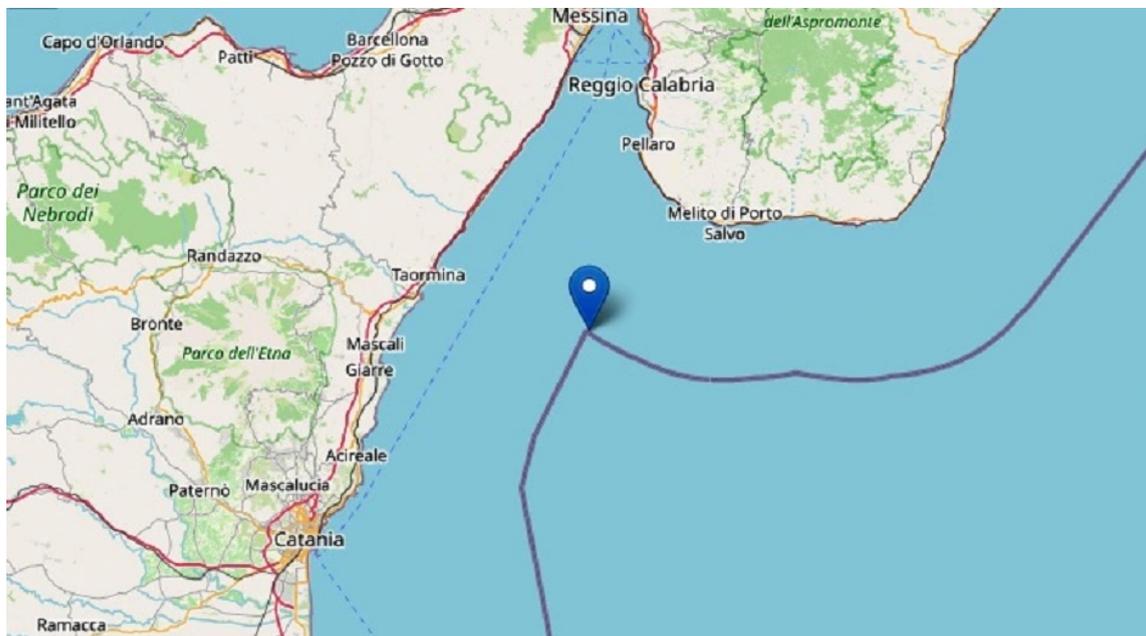
Presentate anche tutte le ipotesi allo studio, con i relativi svincoli, che tengono conto dell'orografia dei terreni e dell'urbanizzazione delle aree interessate, per limitare gli impatti sociali dell'opera: i tre quarti dei circa 20 chilometri del tracciato saranno in galleria o su viadotti. L'opera servirà a ridurre l'inquinamento e migliorare la mobilità dei collegamenti

con l'aeroporto di Punta Raisi, l'area industriale di Termini Imerese e il nodo intermodale di Brancaccio.

"Obiettivo principale del governo Schifani - sottolinea l'assessore Aricò - è che l'opera abbia il minor impatto sociale possibile, anche a discapito della lunghezza e della tipologia del percorso. Anas ci ha nuovamente confermato il rispetto dei tempi che prevedono la consegna di una progettazione sufficientemente definita entro luglio, in modo tale da avviare subito dopo la fase di consultazione pubblica (obbligatoria per le opere stradali superiori ai 15 chilometri e di importo superiore ai 500 milioni di euro). Conclusa questa fase si potrà passare allo studio di fattibilità tecnico-economica, alla luce del nuovo Codice degli appalti, prima della progettazione esecutiva".

Terremoto al largo della Sicilia, scossa magnitudo 3.3 in mare

L'EPICENTRO REGISTRATO A 38 CHILOMETRI DAL CATANESE



di Redazione | 06/04/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una scossa di terremoto di **magnitudo 3.3** è stata registrata alle 3:34 nel Mar Ionio, tra Sicilia e Calabria. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 chilometri di profondità. L'**epicentro** verificato a 38 chilometri a largo di Reggio Calabria e di Acireale, nel Catanese. Non si registrano danni a persone o cose.

Leggi Anche:

Paura per tre scosse di terremoto alle Eolie, gente in strada ad Alicudi e Filicudi

Quali le città siciliane più vicine

Quest'ultimo terremoto avvenuto in Sicilia potrebbe essere stato avvertito anche in altre zone, oltre che in quella più vicina, cioè nel catanese. Sempre secondo quanto registra l'Ingv le altre città siciliane più vicine alla scossa, con almeno 50 mila abitanti, sono Messina (47 chilometri) e Siracusa (83).

Il precedente

L'ultima scossa in Sicilia fu avvertita il 17 marzo scorso, a verificarsi in quell'occasione un terremoto di magnitudo 3.1 registrato alle 09.21 alle falde a Nord dell'Etna. L'ipocentro del sisma localizzato a 12 chilometri a nord-ovest di Randazzo a una profondità di 28 chilometri. A fine febbraio un'altra scossa di magnitudo 3.2 registrata alle 12.16 sul versante Est dell'Etna. In questo caso ipocentro localizzato dall'Ingv di Catania a due chilometri a ovest di Milo e a una profondità di 10 chilometri. L'evento è stato avvertito in diversi paesi dell'area.

Alle Eolie

Poi verificato anche un terremoto al largo delle isole Eolie avvertito anche dalla popolazione costiera siciliana nei giorni scorsi. Una vera e propria scia sismica ha tenuto in apprensione molti siciliani. La prima scossa di terremoto di magnitudo 4.1 registrata alle 2:11 al largo delle coste settentrionali della Sicilia, non lontano dalle isole Eolie. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il sisma ha avuto ipocentro a 30 chilometri di profondità ed epicentro a nordovest dell'isola di Alicudi. Non si verificarono fortunatamente anche in quell'occasione danni a persone o cose anche se non sono pochi i siciliani svegliati dall'evento.

Leggi Anche:

Scossa di terremoto alla falde dell'Etna

Altre quattro scosse a seguire

Il sisma seguito da altre scosse fin dopo le sei del mattino. Tutte registrate dai sismografi, dopo la prima, a partire dalle 2,27 con intensità 2.2 ma con minore profondità. A fronte dei 309 chilometri sotto la crosta terrestre della prima scossa, la seconda è avvenuta a 19 chilometri di profondità e dunque maggiormente avvertibile anche se sempre in mare. A seguire le altre scosse sempre meno forti ma anche sempre meno profonde: alle 3.11 di intensità 2.1 ma ad una profondità di 11 chilometri sotto la crosta terrestre. Poi più forte, 2.4, a soli 10 chilometri di profondità alle 3.33. Dopo un periodo di apparente calma, alle 6,06 la scossa di minore intensità, 2.0 ad una profondità di 120 chilometri.

Lentini, uomo muore travolto da un treno: indagini



Il macchinista non è riuscito a evitare l'impatto

SIRACUSA di Redazione

5 APRILE 2023, 20:06

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

LENTINI (SIRACUSA) – Un pensionato di 76 anni è morto travolto da un treno nei pressi di Agnone, sulla linea Catania-Siracusa. Non è ancora chiaro se l'uomo si sia lanciato sui binari o se si sia trattato di un incidente.

L'episodio è accaduto intorno alle 9.45. Il macchinista del treno non è riuscito a evitare l'impatto. La circolazione ferroviaria è stata sospesa tra Bicocca e Siracusa. E' stato attivato un servizio di bus sostitutivi. Alle 14.30 la circolazione è ripresa regolarmente.

Tags: lentini

5 APRILE 2023, 20:06